

45.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Vito Elio	3-00274 3214
La Malfa	1-00070 3205	Vito Elio	3-00275 3214
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Fava	5-00019 3207	De Simone	5-00248 3216
Strada	5-00020 3207	Nardone	5-00249 3216
Melilla	5-00021 3208	Nardone	5-00250 3216
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Borghesio	2-00237 3210	Tassi	4-04699 3218
Gualco	2-00238 3210	Tassi	4-04700 3218
Castellotti	2-00239 3211	Tassi	4-04701 3219
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	4-04702 3219
Sarritzu	3-00271 3213	Tassi	4-04703 3220
Brunetti	3-00272 3213	Poggiolini	4-04704 3221
Matteoli	3-00273 3213	Matteoli	4-04705 3221
		Marenco	4-04706 3222
		Marenco	4-04707 3223

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Marenco	4-04708	3223	Tassi	4-04731	3240
Marenco	4-04709	3224	Tassi	4-04732	3241
Pecoraro Scanio	4-04710	3225	Tassi	4-04733	3241
Rutelli	4-04711	3225	Tassi	4-04734	3241
Calzolaio	4-04712	3226	Tassi	4-04735	3242
Solaroli	4-04713	3227	Tassi	4-04736	3243
Metri	4-04714	3227	Bonato	4-04737	3243
Galante	4-04715	3228	Tatarella	4-04738	3244
Lettieri	4-04716	3228	Colucci Gaetano	4-04739	3245
Guidi	4-04717	3229	Colucci Gaetano	4-04740	3246
De Simone	4-04718	3229	Colucci Gaetano	4-04741	3246
Breda	4-04719	3229	Berselli	4-04742	3246
Rinaldi	4-04720	3230	Berselli	4-04743	3246
Tassi	4-04721	3230	Berselli	4-04744	3247
Battistuzzi	4-04722	3236	Servello	4-04745	3247
Maceratini	4-04723	3236	Servello	4-04746	3248
Maceratini	4-04724	3236	Sospiri	4-04747	3248
Colucci Gaetano	4-04725	3236	Gasparri	4-04748	3248
Ghezzi	4-04726	3237			
Mensorio	4-04727	3237	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		3249
Meo Zilio	4-04728	3238			
Tassi	4-04729	3239	Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo		3249
Tassi	4-04730	3239			

MOZIONE

La Camera,

considerati gli impegni del Trattato di Maastricht che prevedono per quanto riguarda la finanza pubblica, che alla fine del 1996 il disavanzo pubblico non ecceda il 3 per cento del PIL e che il rapporto tra il debito pubblico ed il PIL non superi il 60 per cento del PIL o si sia ridotto in modo cospicuo avvicinandosi con un tasso soddisfacente al livello di riferimento;

considerato che l'attuale elevato livello del debito pubblico in rapporto al PIL, valutabile per il 1992 intorno al 108 per cento, ed il perdurare di consistenti disavanzi nel bilancio pubblico, fanno sì che in nessun modo l'obiettivo in termini del rapporto debito-PIL indicato per il 1996 potrà essere soddisfatto nel nostro paese;

considerato che il recente ulteriore aumento dei tassi di interesse rende sempre più onerosa la posizione dei debitori sui mercati finanziari con conseguenze rilevanti sulla spesa per interessi e quindi sul disavanzo pubblico;

considerata l'estrema gravità della situazione odierna della finanza pubblica e la minaccia di una crisi valutaria e finanziaria, quest'ultima resa più incombente dall'ammontare sempre crescente di debito pubblico in scadenza da rifinanziare mensilmente;

considerato che il recente ulteriore aumento del tasso di sconto deciso dal Governatore della Banca d'Italia a difesa della valuta nazionale comporta gravi conseguenze negative sui livelli dell'attività produttiva e dell'occupazione e che tale strumento va dunque sostituito da un intervento sulla politica di bilancio;

ritenendo inadeguato e troppo lento il programma di rientro previsto dal Documento di programmazione economico-fi-

nanziaria 1993-1995 presentato il 31 luglio 1992: in particolare nel 1995 il disavanzo delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al PIL sarebbe ancora di due punti superiore all'obiettivo del 3 per cento e solo in quell'anno si stabilizzerebbe il rapporto tra il debito ed il PIL, cosicché la tendenziale diminuzione di questo aggregato, requisito minimo richiesto dagli accordi di Maastricht, si verificherebbe solo in relazione al 1996. Con riferimento a quest'ultimo aspetto ci si chiede inoltre se l'ulteriore crescita del debito pubblico, prevista nel biennio 1993-1994, sia sostenibile in relazione alle precarie condizioni del mercato finanziario;

ritenendo inoltre eccessivamente graduale e differita nella parte finale dell'orizzonte temporale considerato la manovra ipotizzata dal documento governativo, come emerge da un confronto con lo scenario recentemente proposto dalla Banca d'Italia (quest'ultima prevedeva un consistente sforzo iniziale per portare l'avanzo primario al netto degli interessi al 3,7 del PIL nel 1993, per poi portarsi al 5 per cento nel 1994. Il Piano del Governo appare più morbido ipotizzando un avanzo primario inferiore di circa un punto rispetto alla Banca d'Italia nel biennio 1993-1994. In conseguenza l'indebitamento totale, in percentuale del PIL, si ridurrebbe solamente di 2,8 punti nel biennio 1993-1994, facendo così ricadere nel biennio 1995-1996 un onere di correzione pari a circa 4,5 punti percentuali del PIL per il soddisfacimento dell'obiettivo del 3 per cento nel 1996);

affermando che il conseguimento degli obiettivi richiede, senza più rinvii, interventi di riforma strutturale che incidano sui meccanismi di spesa e modifichino le evidenti iniquità che contraddistinguono il nostro sistema fiscale;

ritenendo che gli ulteriori inasprimenti fiscali previsti dall'attuale Documento debbano essere accompagnati da contestuali interventi sui meccanismi attuali di spesa pubblica, interventi volti ad arrestarne immediatamente la crescita in

maniera tale che appaia evidente alla collettività il carattere transitorio di tali ulteriori inasprimenti fiscali; l'azione del Governo, in altre parole, deve essere mirata non solo ad un risanamento immediato dei conti pubblici, ma anche ad una decisa riduzione del peso del settore pubblico e della pressione fiscale,

impegna il Governo

a presentare un nuovo programma per la predisposizione della legge finanziaria 1993 che preveda entro il 1993 la stabilizzazione del rapporto debito/PIL ai livelli raggiunti nel 1992 e la riduzione del rapporto deficit/PIL al 3 per cento entro il 1994. Ciò comporta la fissazione di un obiettivo di fabbisogno della Pubblica Amministrazione non superiore a 100.000 miliardi nel 1993 e a 50.000 miliardi nel 1994

corrispondenti rispettivamente al 6 per cento del PIL nel 1993 e al 3 per cento nel 1994;

a presentare nei prossimi giorni emendamenti al disegno di legge delega in materia di sanità-previdenza-pubblico impiego-finanza locale, che rafforzino i meccanismi di correzione della spesa previsti in quel testo;

a considerare l'opportunità di anticipare la presentazione della legge finanziaria, in modo da rendere inequivoca la determinazione di perseguire con una politica di bilancio adeguata gli obiettivi di risanamento finanziario sopra indicati.

(1-00070) « La Malfa, Gorgoni, Pellicanò, Ravaglia, Guglielmo Castagnetti, Bianchini, Salvatore Grillo, Modigliani, Ratto, Italo Santoro ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerata la gravissima situazione in cui versa, ormai da 18 mesi, la popolazione somala;

preso atto che a Mogadiscio e nelle altre città della Somalia la mortalità infantile ha raggiunto cifre e tassi di crescita da olocausto;

considerato che l'emergenza sanitaria, allo stato dei fatti, è in assoluto la più grave;

preso atto altresì che la causa principale di mortalità, fra adulti e bambini, come risulta dal rapporto consegnato a codesta commissione dall'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere, è dovuta al rapido e incontrastato propagarsi di malattie infettive (tubercolosi, morbillo, dissenteria, epatite, Aids) e alla cronica insufficienza di medicine e di assistenza medica qualificata,

impegna il Governo

ad esaminare in tempi brevi i progetti già presentati dalle Organizzazioni Non Governative italiane per interventi d'emergenza in campo sanitario in Somalia;

a finanziare e a predisporre, attraverso il ponte aereo della Unicef, l'invio di specifiche forniture di medicinali (profilassi antitubercolare, antibiotici ad ampio spettro, siringhe sterili, anestetici, plasma) da destinare alle ONG già operanti sul territorio somalo;

a costituire presso il Ministero degli affari esteri un ufficio organizzativo e di smistamento logistico per medici e paramedici che offrano la loro disponibilità a

svolgere un periodo di volontariato presso le strutture ospedaliere esistenti in Somalia.

(7-00019) « Fava, Manisco, Galante, Trabacchini, Foschi, Cariglia, Ciabbari, Tremaglia, Evangelisti ».

La X Commissione,

premesso che:

il settimo Governo Andreotti ha decretato, *in articulo mortis*, a firma dello stesso *ex* Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro *ad interim* delle Partecipazioni Statali, aumenti fino al 25 per cento delle indennità di carica dei vertici degli enti a Partecipazione Statale (IRI, ENI, EFIM, Ente cinema ed altri) tutto con valore retroattivo a partire dal 1° gennaio 1991 e prescindendo da alcuna valutazione sulla produttività economica ed efficienza delle imprese gestite;

l'adeguamento ha fatto salire le indennità dei presidenti di IRI, ENI ed EFIM di 62,5 milioni annui (da 250 milioni lordi a 312,5) e le retribuzioni dei vice presidenti da 150 a 187,5 milioni lordi, mentre il compenso del presidente dell'Ente cinema cresce di 21,2 milioni e rimane invariato a 487 milioni annui quello del Presidente dell'ENEL;

il suddetto decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio, è entrato in vigore il 7 luglio e in quell'occasione il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Fabio Fabbri, ha giudicato tali aumenti incompatibili con le scelte di fondo del governo Amato e, tra l'altro, ha dichiarato che: « Il Consiglio dei Ministri ha posto la lotta all'inflazione attraverso l'invarianza dei prezzi delle tariffe e dei redditi nell'area della pubblica amministrazione come primario obiettivo della politica di risanamento. Un obiettivo che non si concilia con il via libera agli scatti retributivi per i manager pubblici »;

il Presidente del Consiglio, on. Giuliano Amato, ha confermato tale valuta-

zione sostenendo che: « È evidente che noi non siamo in grado di fare una manovra equa, e che venga ritenuta equa, se accadono contemporaneamente cose di questo genere », lasciando intendere pertanto che quello straordinario aumento di indennità sarebbe stato bloccato;

queste affermazioni non sono state seguite da atti concreti e i vertici degli enti hanno potuto incassare l'aumento, una sorta di scala mobile per i grandi boiardi di Stato, con tanto di arretrati;

successivamente, a fine agosto, il nuovo Ministro del Tesoro, Piero Barucci, ha dato implicito benestare a questi aumenti, stabilendo che il compenso del commissario liquidatore dell'EFIM andasse equiparato all'indennità dell'ex Presidente dell'EFIM, così come identiche alle precedenti sono le indennità per i nuovi sindaci dell'Ente;

in questo modo, non solo non è stato revocato il precedente decreto, la cui efficacia peraltro è a questo punto sostanzialmente esaurita, ma sono stati così confermati, per l'EFIM, gli aumenti di stipendio ai vertici degli enti pubblici concessi dal precedente Presidente del Consiglio Andreotti;

il Governo, nel frattempo, in nome del rigore, ha preso misure drastiche, in aggravio dei bilanci familiari dei cittadini semplici, come ad esempio la patrimoniale sui depositi bancari, l'imposta sulla casa, l'aumento dell'imposta di bollo su patenti, passaporti, ecc. ecc;

in questo contesto, in cui è intervenuta anche l'abolizione della scala mobile per i lavoratori dipendenti, gli aumenti ai manager pubblici attuati dal decreto del Governo Andreotti sono incompatibili con le misure che necessariamente devono essere prese per contenere il gravissimo deficit dello Stato,

ritenendo inopportuna e deprecabile la suddetta decisione del Governo Andreotti;

considerato inoltre che a partire dal mese di agosto si è conclusa la trasformazione degli enti IRI, ENI, ENEL ed INA in società per azioni, il cui pacchetto azionario attualmente è al 100 per cento detenuto dal Ministero del Tesoro,

impegna il Governo

a revocare gli aumenti stabiliti dal decreto del 6 luglio e che attualmente sono ancora in vigore;

ad attenersi strettamente al principio del rigore nella definizione in generale delle indennità dei cosiddetti manager pubblici, risultando intollerabili gli aumenti dei compensi in un momento in cui vengono prese gravi misure restrittive sul piano economico;

ad orientarsi in veste di azionista unico o di maggioranza, in particolare nelle nuove società per azioni, quali sono ora ENEL, IRI, ENI ed INA perché valga il medesimo principio di rigore ed equità e perché dunque non siano confermati i compensi stabiliti dal Governo Andreotti per i presidenti di quegli enti, ma vengano ripristinate le precedenti indennità, equiparando ad esse anche le indennità delle cariche dell'ENEL.

(7-00020) « Strada, Modigliani, Muzio, Scalia, Gambale, Bassolino, Carcarino, Costantini, Prevosto, Serafini, Vannoni ».

L'VIII Commissione,

visto l'articolo 7 del decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992, convertito con modifica dalla legge n. 359 dell'8 agosto 1992, relativo al risanamento della finanza pubblica;

considerato che lo stesso provvedimento prevede diversi casi di esenzione dell'imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili;

constatato che in sede applicativa è prevalso l'orientamento che per quanto

riguarda gli immobili resi inagibili per calamità naturali, il Ministero, a seguito di specifici quesiti, ha precisato che l'ISI non è dovuta soltanto nei casi in cui i danni causati sono tali da rendere permanentemente non abitabile l'unità immobiliare, mentre l'ISI resta comunque dovuta in riferimento all'area di sedime che mantiene le caratteristiche di area fabbricabile;

valutata la situazione di fatto in cui si trova ancora il patrimonio immobiliare nelle aree colpite da calamità naturali si evince che vi sono diverse unità abitative e produttive che da circa un decennio non vengono riattate, riparate e ricostruite e che nel frattempo i proprietari non le hanno potute abitare, affittare, vendere o rendere agibili per la mancata erogazione dei contributi previsti da leggi dello Stato;

accertato che gli immobili danneggiati non hanno subito un incremento di valore, bensì un progressivo deprezzamento;

esprimendo l'avviso che le unità immobiliari danneggiate da calamità naturali individuate, classificate ed ammesse a con-

tributo da leggi speciali e da ordinanze del Ministro della protezione civile ma non ancora rese agibili perché non sono iniziati o terminati i lavori di riattazione, riparazione e ricostruzione debbano essere tenute a pagare l'ISI, nei primi due casi, per un importo pari al valore risultante dall'applicazione dei vecchi estimi catastali e nella terza ipotesi per un importo pari al valore dell'area fabbricabile,

impegna il Governo,
e in particolare il Ministro per il
coordinamento della protezione civile

a raggiungere una intesa nell'ambito della compagine governativa a tempi brevi al fine di emanare disposizioni conformi in merito.

(7-00021) * Melilla, Petrocelli, Lorenzetti Pasquale, Enrico Testa, Nardone, Lettieri, Calzolaio, Casetti, Cioni, Bargone, Camoirano Andriollo, Di Pietro, Staniscia, Monello, Oliverio, Alveti, Colaiani, D'Andrea-matteo, Impegno *.

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la recentissima nomina dei nuovi direttori dei quotidiani *Il Corriere della Sera* e *La Stampa* nelle persone di Paolo Mieli ed Ezio Mauro, già rispettivamente direttore e vicedirettore de *La Stampa*, giornale dichiaratamente di « proprietà FIAT », sancisce anche sul piano formale una grave situazione, palesemente *contra legem*, di spudorata concentrazione editoriale nel medesimo gruppo finanziario-imprenditoriale. Nel caso del nuovo direttore de *Il Corriere della Sera*, il proprietario del giornale, dottor Giovanni Agnelli, ha addirittura ritenuto, prima dell'insediamento ufficiale, di « presentarlo » al dottor Cuccia, non diversamente da come il presidente della FIAT è uso fare per i nuovi modelli dell'azienda —:

se non ritenga, sentito il Garante dell'editoria, di autorevolmente intervenire in merito a questa grave decisione, che dimostra essere i due gruppi editoriali « Editrice La Stampa » e « R.C.S. Editore » sotto lo stretto controllo del medesimo proprietario, in violazione delle norme sull'editoria;

se non ritenga la medesima decisione delle nomine *de quo* particolarmente censurabile in presenza di un giudizio pendente promosso dal Garante dell'editoria avverso i medesimi soggetti editoriali per eccesso di concentrazione editoriale;

se non ritenga di dover intervenire altresì, con assoluta urgenza, sulla situazione che in tal modo si è venuta a realizzare, anche data la delicatissima situazione economico-sociale del Paese, nella quale è del tutto evidente che un potentissimo gruppo finanziario-industriale, scegliendo di porre alla testa di due importanti quotidiani nazionali due uomini « di

stretta fiducia », manifesta l'intenzione di voler pesantemente condizionare e indirizzare l'opinione pubblica in vista di decisioni, che il Governo ed il Parlamento stanno assumendo, aventi rilevanti riflessi sull'economia ed il fisco, la politica dell'occupazione e dello sviluppo, gli investimenti al sud, i prezzi, i salari e le pensioni.

(2-00237)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

le irrazionali disposizioni del Ministero delle finanze in materia di integrazioni fiscali per patenti e passaporti, il disorientamento e l'indignazione dei contribuenti, l'ulteriore perdita di credibilità delle istituzioni, a mala pena contenuta dal personale intervento del Presidente del Consiglio, pretendono dal Parlamento e dal Governo organiche iniziative a tutto campo per ristabilire il rapporto di fiducia tra i cittadini e un ramo dell'amministrazione dello Stato che ha funzioni di valore strategico oltre che nelle politiche di risanamento della finanza pubblica e di rilancio dell'economia anche per la riaffermazione di fondamentali principi di equità e giustizia sociale, essenziali per la qualità della nostra democrazia;

la confusa vicenda dei bolli per patenti e passaporti, non ancora chiarita sotto l'aspetto delle cause, pone comunque accanto a indeclinabili responsabilità politiche — del Parlamento, del Governo nella sua collegialità — il problema della funzionalità degli apparati burocratici che supportano, o dovrebbero supportare, le scelte legislative e amministrative sia sotto il profilo dei contenuti che sotto il profilo degli adempimenti richiesti;

con riguardo alla responsabilità di ordine burocratico la incredibile tempesta dei bolli investe direttamente la Segreteria Generale del Ministero delle finanze e anche questa tempesta, come quella dell'ISI ed altre che continuano a susseguirsi a ritmo costante in questi giorni, dimostra

in tale Segreteria la carenza di capacità amministrative all'altezza dei compiti. Di questa incapacità dovrebbe prima di tutto prendere atto il Segretario generale del Ministero delle finanze, per aprire la strada, con doverose dimissioni, ad un rinnovamento degli uffici, condizione indispensabile di quel processo riformatore da lui tante volte preconizzato davanti alle Camere televisive —:

quali provvedimenti si intendano adottare, in tempi stretti, per porre fine ad una situazione di non funzionamento di questo nuovo vertice della burocrazia ministeriale, atteso che il prolungarsi delle cennate disfunzioni rappresenterebbe un ulteriore inutile elemento di disagio dannoso per i contribuenti, per il nostro Paese e per la sua immagine internazionale.

(2-00238)

« Gualco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la realizzazione di opere ed interventi nel tratto della nuova linea ad alta velocità Milano-Genova ricadente nel territorio delle province di Milano e di Pavia, presenta pesantissime implicazioni di carattere ambientale, sociale ed economico in un'area ad alta vocazione agricola in larga parte compresa nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco del Ticino.

A fronte di questo lo studio di impatto ambientale prodotto ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 appare carente e lacunoso soprattutto nell'affronto delle problematiche legate all'impatto dell'opera realizzanda nei confronti della struttura fondiaria e irrigua nonché degli ordinamenti culturali del territorio considerato.

In particolare lo studio di impatto ambientale non risponde ai contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 377 del 1988 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 di seguito descritti:

a) decreto del Presidente della Repubblica n. 377 del 1988 — Le norme tecniche di cui all'articolo 3, paragrafo 3, commi e), f), g), non sono adeguatamente rappresentate, per la parte relativa alle principali alternative prese in esame ed all'incidenza sulle risorse naturali;

b) decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 — Non vengono rispettate le indicazioni relative a:

Articolo 4 (Quadro di riferimento progettuale) paragrafo 1 e paragrafo 4, commi a) e b), punti 3), 4), comma c), punti 3, 4 e commi d) e f);

Articolo 5 (Quadro di riferimento ambientale) paragrafo 1, paragrafo 2, commi a), b), c), e paragrafo 3, commi a), b), c);

Allegato II (Caratterizzazione ed analisi delle componenti e dei fattori ambientali), paragrafi b), c), i).

Nel merito della realizzazione dell'opera vi è da considerare che:

il ritorno dell'investimento prospettato nell'ordine di circa 5.000 miliardi potrebbe essere realizzato solo con un numero di passeggeri trasportati di gran lunga superiore ai carichi attuali (circa 3.000 passeggeri al giorno);

la nuova linea non risolverebbe il problema del trasporto delle merci sulla tratta e non prevedendo fermate intermedie non comporterebbe reali vantaggi economici e sociali per il territorio interessato al passaggio;

il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture esistenti comporterebbe un minore e più proficuo impiego di fondi pubblici;

il tracciato della linea penalizza fortemente in termini ambientali e territoriali alcune realtà locali —:

se intendano intervenire nei confronti della società costruttrice affinché lo studio di impatto ambientale venga integrato adeguatamente in ragione dell'ottemperanza alle prescrizioni normative e dell'im-

portanza che il territorio interessato presenta sotto il profilo dell'economia agricola;

se non ritengano di dover maggiormente chiarire le motivazioni di carattere

economico, sociale e programmatico alla base dell'inserimento del tracciato in questione nel sistema italiano ad Alta Velocità, gli obiettivi prefissati ed i risultati previsti.

(2-00239) « Castellotti, Francesco Ferrari ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SARRITZU e MUZIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sia vero che l'Alenia si preparerebbe a cedere Vitroselenia alla Ciset (di proprietà della vedova di Camillo Crociani), così da dar vita ad una nuova società Avioelettronica;

2) se questa notizia sia vera, quali ragioni sostengano una scelta che rischierebbe solo di menomare la presenza pubblica in un'area di mercato;

3) quale sarà la sorte di 530 dipendenti della Vitroselenia e dei 1500 della Ciset, la cui consistenza complessiva numerica appare foriera di « esuberi »;

4) se sia vero che l'operazione in corso comporterebbe anche una speculazione fondiaria sull'area oggi occupata da Vitroselenia nel quartiere Tiburtina di Roma. (3-00271)

BRUNETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con un gesto inaspettato il dottor Tommaso Arnoni ha rassegnato le dimissioni da Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola;

alla base di questa pesante decisione, come viene precisato nella lettera inviata al Ministro di grazia e giustizia e al CSM, stanno motivazioni preoccupanti: la grave situazione della giustizia nel circondario di Paola; l'indifferenza della Procura generale di Catanzaro rispetto alla paradossale situazione di quella Procura circondariale; la difficoltà di coordinamento dell'attività dei tre sostituti; i mancati provvedimenti che il procuratore si attendeva in conseguenza dell'inchiesta ministeriale conclusasi con pesanti rilievi a carico di alcuni

magistrati e con l'apertura di un procedimento penale a carico di uno dei sostituti;

la vicenda appare assai inquietante non solo per le motivazioni addotte per le dimissioni, ma anche perché esse si estrinsecano nel corso di alcune inchieste in corso nella zona e non ancora concluse che coinvolgono direttamente uomini politici influenti —:

se, dinnanzi ad una così allarmante situazione, non ritenga di dover dare chiarimenti sull'intricato problema e particolarmente se dietro questa preoccupante vicenda non risulti che vi siano forze politiche, singoli personaggi o gruppi occulti trasversali che operano perché la Procura della Repubblica di Paola rimanga in uno stato di paralisi o di « freno » nelle indagini in un momento particolarmente delicato. Questo chiarimento si rende indispensabile per tranquillizzare l'opinione pubblica in una zona in cui l'intreccio politica-affarismo-illegalità presenta aspetti allarmanti di cui anche i recenti arresti a Paola e a Fuscaldo e le stesse vicende dell'amministrazione comunale di Praia a Mare potrebbero costituire il tassello di un contesto in cui il controllo del territorio o delle risorse pubbliche costituiscono il punto di dominio del potere affaristico che, se non trovasse risposte immediate, consoliderebbe il diffondersi nell'opinione pubblica del convincimento che non vi sia più niente da fare e che, ormai, le cosche, intrecciate strettamente alle *lobbies* di potere, trionfano indisturbate sulla legalità. (3-00272)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dopo aver enfatizzato l'approvazione del decreto anti-racket non ha fatto niente per renderlo attuativo —:

se non intenda riferire al più presto al Parlamento sui termini di attuazione del decreto;

se il Governo non voglia varare immediatamente una norma che porti al riconoscimento giuridico delle associazioni anti-racket. (3-00273)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento del numero di casi di AIDS conclamata ha raggiunto la quota di 15.000 a giugno 1992 (V. Rapporto COA 30 giugno 1992);

è cresciuta la necessità di assistenza per i pazienti con infezione sintomatica presso i reparti di degenza ed i day-hospital;

è necessario potenziare gli interventi di informazione e prevenzione consentendo, tra l'altro, una maggiore facilità di accesso al *counseling* ed al *test* per l'AIDS dei soggetti a rischio, senza che questo vada a gravare sulle strutture ospedaliere già insufficienti a rispondere alle necessità dei soggetti con infezione sintomatica;

la legge 5 giugno 1990, n. 135 prevede un programma di interventi urgenti per la lotta contro l'AIDS, ed in particolare che l'articolo 1 al punto 1 commi b) e c) stabilisce la costruzione e ristrutturazione dei reparti di malattie infettive nonché il potenziamento dei necessari servizi con assunzione di personale per i predetti, nonché all'articolo 9 il coordinamento delle diverse attività per la lotta contro l'AIDS attraverso l'istituzione di centri di riferimento;

l'articolo 9 comma 1 della predetta legge n. 135 del 1990 stabilisce che il Ministro della sanità trascorsi 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge procede alla nomina di commissari degli atti necessari;

il 7 novembre 1991 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni l'Atto di intesa tra Stato e Regioni per la definizione di indirizzi ai fini di una organica distribuzione dei compiti delle strutture

ospedaliere e i servizi territoriali nelle attività di prevenzione e assistenza delle infezioni da HIV —:

1) quale sia lo stato di attuazione della legge n. 135 specialmente per quanto concerne la realizzazione di nuovi posti letto e l'assunzione di personale;

2) le ragioni per le quali non sono stati adottati dalle Regioni gli atti necessari per l'istituzione dei Centri di riferimento dotati di autonomia e costituiti nel rispetto delle finalità previste dalla legge, tenendo conto che fino ad oggi la sola Regione Lazio ha adottato una Deliberazione in merito alla quale, peraltro, non risulta sia stata finora data applicazione;

3) se non ritiene di dover intervenire sulle autorità regionali al fine di dare completa attuazione a quanto riportato ai punti precedenti;

4) se non ritiene pienamente giustificate le denunce fatte ripetutamente dal Coordinamento Nazionale delle Persone Sieropositive, in merito alle inadempienze regionali in materia di AIDS, e se non crede che gli interessi delle persone sieropositive o affette da AIDS, debbano prevalere su qualsiasi altra istanza. (3-00274)

ELIO VITO, BONINO, PANNELLA, CICCIOMESSERE, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 (accertamento dell'infezione) della legge 5 giugno 1990, n. 135, prevede che nessuno può essere sottoposto, senza il suo consenso al *test* per l'AIDS;

risulta che numerosi ospedali hanno introdotto il *test* AIDS tra gli esami di *routine* che vengono fatti al momento del ricovero a tutti i pazienti;

molte strutture sanitarie pubbliche e private pretendono la presentazione del risultato del *test* prima di ottenere il ricovero o le prestazioni sanitarie, incluse quelle ginecologiche ed odontoiatriche;

attualmente non esiste nessuna normativa che permetta al cittadino di effettuare il *test* AIDS in totale anonimato, né sono state promulgate norme o regolamenti circa l'obbligatorietà delle procedure di *counseling* presso servizi specializzati per i soggetti che intendono effettuare il *test*;

contrariamente a quanto avviene in altri paesi, non esiste una normativa che preveda l'assoluto divieto di comunicare al soggetto il risultato del *test*, quando questo è stato effettuato con il solo metodo Elisa o con tecniche recenti (PCR e IBRIDIZZAZIONE in SITU) per le quali l'uso è limitato a fini di ricerca ed è stato approvato il loro impiego a fini clinici, salvo in casi particolari;

non esiste un programma di controllo di qualità obbligatorio del *test*, mentre risulta operante solo a livello nazionale un costoso programma di controllo di qualità limitato a pochi laboratori italiani —:

1) se intenda promuovere con urgenza una norma speciale sull'anonimato;

2) se ritenga di dover regolamentare i modi con i quali i cittadini possono ottenere il *test* per l'AIDS con garanzia di ricevere le necessarie informazioni prima e

dopo l'esecuzione di esso e che la risposta sia stata confermata in tutti i casi con il WESTERN BLOT;

3) se non ritenga di dover intervenire per evitare che vengano effettuate, soprattutto presso strutture private, *test* per i quali non esistono le condizioni di riproducibilità e standardizzazione;

4) se non ritenga di dover avviare un intervento per la tutela della confidenzialità delle informazioni relative alle effettuazioni dei *tests* per l'AIDS e dei relativi risultati anche per evitare i sempre più frequenti episodi di discriminazione verso i soggetti sieropositivi;

5) se corrisponda al vero che il presidente del Coordinamento Nazionale delle Persone Sieropositive, ricoverato per accertamenti all'Ospedale S. Spirito di Roma USL RM 11, sia stato sottoposto, senza esserne informato, né aver dato alcuna autorizzazione, ai *tests* per l'accertamento della presenza degli anticorpi anti HIV e se non ritenga questo contrario dettato dalla legge n. 135 del 1990, come pensa di intervenire per impedire nel futuro il verificarsi di tali gravi episodi e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili.

(3-00275)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DE SIMONE, NARDONE, BASSOLINO, IMPEGNO, IMPOSIMATO, JANNELLI e VOZZA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Salerno nel dicembre del 1988 ha richiesto la dichiarazione di « area ad alto rischio ambientale » per la Valle del Sarno;

solo recentemente il Governo ha riconosciuto la gravità di un problema che da anni provoca disagi gravi per le popolazioni dei centri attraversati dalla Cavaiole, dalla Solofrana e dal Sarno;

i ritardi, le sottovalutazioni del problema e le scelte errate hanno accentuato, in questi anni, fenomeni gravi come l'inquinamento del golfo di Napoli, la trasformazione dei corsi d'acqua vere e proprie fogne a cielo aperto;

una situazione di degrado, aggravata sia dagli interventi sconsiderati effettuati come la copertura in cemento armato di alcuni tratti dei corsi d'acqua in alcuni comuni e sia dall'inadeguatezza degli impianti di depurazione del polo conciario di Solofra, che incide profondamente sulla condizione dei lavoratori con la chiusura di numerose aziende e il licenziamento di centinaia di dipendenti;

con la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, il Governo prende solo atto della situazione senza indicare gli strumenti e le risorse finanziarie necessarie per avviare e sostenere un processo di risanamento ambientale —;

se non ritenga urgente convocare un incontro con gli enti locali interessati (comuni e province di Avellino, Napoli e Salerno) e la Regione allo scopo di concordare sulla proposta di « accordo di programma » avanzata dall'amministrazione provinciale di Salerno, nonché per

promuovere una conferenza sulla Valle del Sarno al fine di confrontare idee e progetti utili per il risanamento strutturale e ambientale dell'importante area. (5-00248)

NARDONE, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI, IMPOSIMATO e VOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto ministeriale del 12 agosto 1992 relativo alle Concessioni per la radio-diffusione televisiva in ambito locale per il bacino di utenza in Campania è stata esclusa « Telebenevento » Gestione Paco snc;

su otto emittenti televisive della provincia di Benevento, l'unica esclusa, risulta appunto « Telebenevento »;

tale decisione è decisamente incomprensibile per diverse ragioni ed in particolare per la mancata assegnazione di punteggi in ben sei voci, nonostante la precisa documentazione presentata;

tra l'altro « Telebenevento » è una delle poche emittenti libere nel vero senso della parola del Sannio, che ha dato un contributo all'informazione e alle battaglie per i diritti civili;

tutti questi elementi fanno pensare che i criteri adottati siano stati assolutamente non oggettivi tenuto conto che sono state autorizzate emittenti che hanno trasmesso solo saltuariamente immagini fisse —;

quali interventi immediati intenda adottare affinché vengano riconosciuti i diritti legittimi ad avere la concessione di « Telebenevento »;

quali iniziative intenda adottare per accertare tutte le responsabilità per le palesi e inspiegabili omissioni riscontrate nella stesura della graduatoria. (5-00249)

NARDONE, JANNELLI, IMPEGNO, IMPOSIMATO, DE SIMONE e VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento è un'istituzione qualificata che in

tanti anni di attività è riuscita a conquistarsi la stima e la fiducia dei cittadini utenti del servizio sanitario;

tale struttura fa parte, come altri ospedali religiosi, del Piano Sanitario Ospedaliero nazionale;

con una decisione, sostanzialmente incomprensibile e forse pretestuosa, la USL n. 5 di Benevento, in una nota inviata alla Direzione dell'Ospedale Fatebenefratelli a firma dell'Amministratore Straordinario Angelo Rillo, sulla base di una recente decisione dell'Assessore alla Sanità della regione Campania, ha formalizzato alla Direzione dell'Ospedale la negazione del diritto ad effettuare prestazioni specialistiche al pari e con le modalità proprie delle strutture sanitarie pubbliche;

secondo gli amministratori della USL n. 5 anche se gli Ospedali Religiosi risultano equiparati a quelli propri del Servizio Sanitario Regionale, la loro attività ambulatoriale viene ad essere regolamentata affine a quella degli altri presidi specialistici convenzionati;

tale decisione, sostanzialmente unica in Italia, e che appare inspiegabile e per certi versi oscura, provoca gravi disagi agli utenti dell'Ospedale e soprattutto agli ammalati oncologici —:

quali iniziative immediate intenda assumere affinché il comportamento della USL n. 5 sia uniformato all'orientamento e all'interpretazione seguito nei confronti degli Ospedali Religiosi da tutte le unità sanitarie locali del territorio nazionale.

(5-00250)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se risulti al Ministro che i comuni dell'Isola d'Elba non sono muniti di adeguati e necessari depuratori, per cui scaricano direttamente in mare liquami e rifiuti che, nel periodo estivo, sono particolarmente evidenti e nocivi anche perché il forte aumento di persone residenti rende il fenomeno molto vistoso, con galleggiamenti di rifiuti e navigazione degli stessi, per effetto delle correnti, tutto attorno all'isola;

se risponde al vero che, in questa grave insalubre e illecita situazione, pericolosa per le persone, il comune di Rio Marina, in unione alle regioni Toscana stanno per rilasciare concessioni edilizie per un insediamento residenziale-turistico in località Capo d'Arco direttamente sul mare per ben 15.000 metri cubi, con offesa alla popolazione residente, a numerose leggi sull'edilizia, all'ambiente e, non ultimo, alla bellezza dei luoghi che devono restare incontaminati da speculazioni edilizie che, ancor prima di offendere norme cogenti, offendono il buon gusto;

se ritenga di voler procedere ad inchieste e a denunce all'autorità giudiziaria per gli illeciti che dovessero risultare e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per il controllo delle responsabilità contabili. (4-04699)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo e, in particolare per la loro specifica competenza in materia, ai ministri interrogati, gli abusi che sempre più frequentemente vengono scoperti, con danno dell'erario e

aumento inutile della spesa pubblica, anche falsificando qualità di « consulente esterno » per dipendenti già andati in trattamento di quiescenza, onde consentire loro il mantenimento del loro potere reale all'interno delle amministrazioni locali. Caso esemplare è quello di Torregiani Franco di Rivergaro per oltre quarant'anni dipendente del comune di Rivergaro, andato in pensione e nominato « consulente esterno » del comune con il « compito di ordinare l'archivio », e ciò dall'inizio del 1990 quanto meno. Di fatto costui non ha mai fatto alcunché in archivio che ancor oggi è nello stato in cui si trovava prima dell'incarico; per tale incarico è stato regolarmente pagato, secondo le modalità dei « consulenti esterni »; di fatto ha sempre continuato a svolgere mansioni di *factotum* in comune, al punto di avere un conto corrente presso la filiale della Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano su cui faceva transitare, ancorché temporaneamente, somme di pertinenza del comune al fine di lucrare gli interessi. Oggi « l'incarico » è cessato, il conto predetto è stato fatto chiudere, addirittura alla fine gli è stato anche fatto installare il contatore per il consumo dell'acqua potabile, che per decenni (lui e alcuni amici suoi e amici degli amici) aveva evitato, riuscendo così a non pagare il dovuto. La cosa è stata sempre tollerata sia dalla precedente amministrazione (fino all'estate 1990) e anche dall'attuale, sino a che qualcosa impose un po' di chiarezza. Peraltro non risulta che i fatti che all'evidenza costituiscono pesanti illeciti, anche penalmente rilevanti, siano stati come di dovere e obbligo di legge, segnalati all'autorità giudiziaria competente.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se detti fatti siano noti alla Banca d'Italia perché possa esercitare il suo potere-dovere di controllo, e alla Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e reprimere, le responsabilità contabili, sempre conseguenti agli abusi ed omissioni, anche nel dovere e obbligo di controllo, da parte di funzionari pubblici, siano essi di capiuffi-

cio, ovvero onorari come il sindaco e gli assessori. (4-04700)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa faccia il Governo per garantire il rispetto delle norme di legge, anche e soprattutto da parte delle amministrazioni locali, che, segnatamente dalla introduzione della nuova legge n. 142 del 1990, sembra continuino sempre più a confondere l'autonomia e la discrezionalità amministrativa locale con l'arbitrio e l'accenuazione dei favoritismi. È il caso del comune di Piacenza, ove lo stesso assessore Pera del comune predetto starebbe, avendone dato incarico alla Impresa Società Trifoglio srl di Gragnano a Trebbia, per occupare una buona parte dell'area cortilizia del condominio di Via Minzoni, 56 denominato Diamante.

La cosa sembra addirittura incredibile, ma già l'impresa ha inviato comunicazione a quei condomini che starebbero per essere iniziati i « lavori di demolizione e di sbancamento di cui alla C.E. n. 2592 del 28 gennaio 1992 e C.E. n. 548 del 2 giugno 1992 nell'area posta all'interno di Via Minzoni, 56 ».

Tali « lavori » comporterebbero la distruzione di alcune autorimesse dei condomini, e addirittura i « condomini sono invitati a liberare i locali demolendi », e, in caso di « mancata rimozione » l'impresa sarà esonerata da qualsiasi responsabilità.

Davvero appare strano che nel centro abitato di Piacenza si possa aumentare la cubatura di costruzione nell'area cortilizia di un condominio, diminuendo quindi la vivibilità degli abitanti, quando a Piacenza non mancano certo le aree ove costruire nuove case: infatti al posto di alcune autorimesse verrebbe costruita addirittura una nuova casa di ben tre piani per un totale di nuovi sei appartamenti, quindi tutto senza possibilità di autorimessa posto che quelle attuali sono tutte dei condomini della costruzione già esistente.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di poli-

zia giudiziaria, procedimenti giudiziari, specie se penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari, siano essi dirigenti di unità operative, vale a dire di carriera ovvero onorari come sindaco e assessori, specie in caso di interessi personali. (4-04701)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, della difesa e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, che la media « produttiva » e il rapporto tra i fascicoli e procedimenti esitati dalle Procure della Repubblica presso le Preture è di circa tre a uno. Vale a dire gli uffici e le strutture della Procura della Repubblica presso le Preture sono in grado di produrre e producono richieste di procedimenti e rinvii a giudizio tre volte superiori alla capacità di giudizio e decisione delle preture stesse, ovviamente in sede penale. Caso clamoroso è quello di Piacenza che lamenta, come molti uffici giudiziari del Nord Italia, carenza di organici, in ogni settore: magistrati, cancellieri, addetti di segreteria, dattilogafi, commessi; ma, del resto, anche le procure non sono in migliori condizioni, se in quella di Piacenza attualmente risulta in distacco una segretaria che viene da Genova !

A circa tre anni dalla data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e essendo ancora nel primo periodo quando ancora molti procedimenti vengono definiti con pena a richiesta, oblazioni e simili, già è dimostrato che nel futuro la cosa potrà solo peggiorare, vale a dire il rapporto tra procedimenti pronti per il giudizio e quelli effettivamente definiti in primo grado con provvedimento giudiziario sarà sempre peggiore e più grave sarà la situazione della giustizia

penale, privilegiando la quale già oggi quella civile è pressoché al collasso.

Per sapere se, in merito, siano in atto studi, iniziative, inchieste amministrative e se la situazione sia nota alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo da parte di pubblici funzionari, siano di carriera come i direttori generali o onorari come il Ministro di grazia e giustizia che da sempre conosce le disfunzioni qui ancora segnalate nelle conseguenze, ma nulla ha fatto sino ad ora per eliminarle o, quanto meno, ridurle. È noto, infatti, che molti dipendenti del Ministero di grazia e giustizia vengono al Nord Italia, ove sono assegnati, solo per « prendere possesso del posto » e, poi, pervengono ai dirigenti di quegli uffici *fax* di trasferimento, comando e simili per destinazioni nell'Italia Meridionale, sempre, ovviamente, vicine alla casa degli interessati.

Così non avviene, quanto meno a Piacenza, ove una brava cancelliera da Fiorenzuola venne trasferita nella « solita » pretura di Pontremoli, che all'epoca vantava l'ex pretore qual Ministro dei lavori pubblici, e ancor oggi non ha potuto rientrare in sede più agevole per la sua vita di famiglia e di relazione. (4-04702)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati per por fine all'ingiusta applicazione delle norme sull'immigrazione che, mentre di fatto consentono la permanenza di ogni clandestino (è sufficiente che « butti il passaporto » e nessuno riuscirà mai ad espellerlo) osteggiano addirittura la convivenza coniugale dei cittadini italiani che hanno sposato stranieri. È questo il caso della signora Essalhi Najat, coniugata con Accorsini Stefano dal 23 novembre 1991 che fece domanda alla Questura di Piacenza per ottenere la dichiarazione di cittadinanza come qui di seguito riproposta:

« La sottoscritta Essalhi Najat, nata a Oulmes (Marocco) il 18 marzo 1962 e residente a Rabat (Marocco) con il seguente recapito: B.P. 5021 - Rabat - Soussi (Marocco), con la presente inoltra

istanza di annullamento

del provvedimento di espulsione emesso dalla Questura di Piacenza in data 22 luglio 1991.

La presente istanza è motivata dal fatto che la sottoscritta in data 23 novembre 1991 ha contratto matrimonio con il signor Accorsini Stefano nato a Pavullo nel Frignano il 15 gennaio 1959 ed intende ricongiungersi con lo stesso.

Allega a tal scopo la seguente documentazione:

1) Certificato di matrimonio;

2) Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà sottoscritta dal marito Accorsini Stefano attestante:

a) la volontà di ricongiungersi con la propria moglie;

b) la disponibilità di un reddito, derivante da lavoro, sufficiente a consentire il mantenimento della moglie stessa;

c) la disponibilità di un alloggio adeguato;

3) Fotocopia autenticata della busta paga del marito a sostegno di quanto dichiarato al punto 2-b;

4) Fotocopia autenticata del contratto di locazione dell'alloggio a sostegno di quanto dichiarato al punto 2-c.

La sottoscritta confida in un accoglimento della presente istanza che è sostenuta da motivazioni affettive e dal desiderio di ricongiungersi con il marito per la ricostruzione della propria famiglia.

Sottolinea che durante la propria permanenza in Italia ha sempre mantenuto un comportamento corretto e rispettoso delle leggi dello Stato italiano ed ha inoltre sempre tratto i mezzi necessari per il proprio sostentamento da attività lavorative in qualità di collaboratrice domestica.

Qualora la presente istanza non potesse trovare accoglimento, la sottoscritta avanza richiesta, in subordine, della concessione di autorizzazione di reingresso in Italia.

Ringrazio anticipatamente ».

La predetta il 22 luglio 1991 ebbe decreto di espulsione quando era fidanzata con Accorsini Stefano, che la sposò al rientro in comune a Piacenza.

Per sapere se i tanto sbandierati diritti della donna che, per la sua autodeterminazione hanno comportato la modifica della normativa in merito alla automaticità della cittadinanza del coniuge maschio, oggi debbano finire in una pratica eliminazione della stessa di diventare cittadina italiana, una volta coniugata con un italiano che vive e lavora in Italia. Per sapere se, in merito, certi decreti di espulsione non configurino solo strumenti di risultanze statistiche al fine di dichiarare che la « legge Martelli » funziona.

(4-04703)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ricercatori universitari ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma in data 1° agosto 1992, concernente irregolarità per mezzo delle quali alcuni tecnici laureati sono stati ammessi al giudizio di idoneità per professori di ruolo, fascia degli associati, indetto con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 4 luglio 1989;

in particolare i ricorrenti eccepiscono che la dichiarazione rilasciata dal consiglio di facoltà di medicina e chirurgia dell'università « La Sapienza » di Roma in favore dei tecnici laureati ai fini della partecipazione al giudizio di idoneità sia infondata;

nell'esposto si rileva che le dichiarazioni rilasciate ai tecnici laureati sono sottoscritte dai professori che avevano ri-

chiesto in precedenza un posto di tecnico laureato al Ministero e presso la cui cattedra il tecnico interessato prestava servizio;

la categoria dei tecnici laureati assunti dopo il 1980 non può aver svolto l'attività didattica certificata nella dichiarazione rilasciata dal consiglio di facoltà in quanto ciò avrebbe contraddetto l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 —:

quali siano in proposito le notizie in possesso dei Ministri interrogati e quali misure si intenda porre in atto per un corretto svolgimento dell'attività didattica e di ricerca nelle università. (4-04704)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle informazioni ed investigazioni, settore regolamentato dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed in particolare dall'articolo 134, regna almeno per quanto riguarda le province di Pisa e Livorno un notevole caos;

dalla lettura della legge risulta la piena discrezione della autorità prefettizia nella concessione delle licenze occorrenti;

sarebbe indice di trasparenza, da parte delle autorità prefettizie di Livorno e Pisa, la pubblica dimostrazione dei criteri adottati nella concessione di un numero di licenze almeno doppio, in rapporto alla popolazione, di quelle operanti in altre province;

in Pisa, dal maggio 1991, addirittura opera e vende vere e proprie informazioni commerciali a banche e privati la società S.A.P., avente per socio accomandatario e quindi socio responsabile il signor Luca Ciappi, senza che la società stessa od il titolare siano in possesso di licenza prefettizia —:

se non reputi opportuno uniformare il comportamento delle Prefetture nel rilascio di tali concessioni;

infine, se non ritenga necessario attivare le autorità preposte nella città di Pisa affinché siano impediti plateali violazioni delle leggi, quali quelle effettuate dalla società S.A.P. di Pisa, considerato che sul piano operativo il titolare, signor Ciappi Luca assessore al comune di Pisa, potrebbe svolgere proficuamente l'attività di informazione utilizzando il corpo dei vigili urbani di quel comune essendo questi, per la carica amministrativa che ricopre, suoi dipendenti. (4-04705)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la fonte della presente interrogazione è costituita da un documento di richieste inviato dagli insegnanti del « Polo Gravi » della scuola « A. Frank » agli enti locali genovesi e alle forze politiche ivi rappresentate datato 30 giugno 1992;

le richieste traggono origine dalle modifiche alla normativa apportate dalla legge quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992, in relazione alla particolare metodologia di intervento, innovativa e peculiare nella realtà nazionale, in quanto tale modello educativo è stato sperimentato solo nella città di Genova;

quanto a tale metodo si può sintetizzarlo dicendo che esso tende a realizzare — per mezzo della integrazione di tutti gli insegnanti e l'integrazione reale tra gli alunni portatori di *handicap* e gli altri, nonché la sollecitazione di tutti gli apprendimenti possibili, relativi alla formazione della persona nella sua intierezza — la costruzione di valori come la solidarietà, il rispetto della persona umana, l'arricchimento della capacità di comunicazione attraverso la pluralità dei linguaggi;

questo obiettivo risulta tanto più difficoltoso in quanto il polo gravi si occupa di quei bambini in cui « gravi » deficit intellettivi sono accompagnati da lesioni cerebrali diffuse, macrocefalie, microcefalie, idrocefalie, spasticità e/o forme psico-

tiche rilevanti, ossia di bambini senza quelle minime autonomie motorie e comunicative che si ritiene consentano una pur minimamente consapevole partecipazione alla vita scolastica e ai quali, sino a qualche anno fa, non era riconosciuto il diritto ad essere inseriti nella scuola comune, restando ad essi solo le scuole speciali o gli istituti, quando non l'isolamento in famiglia; proprio per superare tale ghettizzazione sono sorti i « poli gravi », quali risposta a specifici bisogni dell'istituzione scuola, in armonia col diritto all'educazione e all'integrazione di tutti i bambini in età di obbligo scolastico;

la formale, non sostanziale, costituzione dei poli gravi in sezioni speciali — quando nella realtà essi tendono proprio a rendere praticamente attuabile il principio dell'integrazione con le sezioni ordinarie — ha determinato un contrasto con l'affermazione dell'articolo 12 comma 2 della nuova legge n. 104 del 1992 (conseguente all'abrogazione dell'articolo 28 commi 2 e 3 della precedente legge n. 118 del 1971), che prevede in modo strettamente vincolante l'inserimento degli handicappati gravi in classi comuni e perciò sopprime i « poli gravi »;

corre perciò il rischio di essere smantellata tutta la struttura di intervento su questa realtà oggettivamente difficile; va ricordato come — a seguito delle circolari ministeriali n. 258/83 e 250/85 — si siano attrezzati adeguatamente, a cura degli enti locali, edifici scolastici, e si sia fornito personale ausiliario qualificato alla collaborazione con gli insegnanti e personale medico-infermieristico, e l'inserimento dei bambini portatori di *handicap* in numero ridotto in strutture che possano rispettare — con un rapporto insegnante/alunno di 1 a 2, in deroga al rapporto di 1 a 4 previsto per le classi comuni — la necessità di lavoro individualizzato e in « tempi distesi »;

la eventualità di troncare la continuità didattica è resa possibile dal fatto (previsto dalla legge n. 148 del 1990 all'articolo 4 comma 4) che quando si ha una

deroga (se non la si trasforma, istituzionalizzandola, con un provvedimento legislativo generalizzante) si presuppone una situazione mutevole di anno in anno e perciò non abbisognante di continuità didattica; ma non così è il caso in oggetto;

dunque questo pericolo per il diritto dei bambini ad una cura adeguata dei loro problemi consegue ad una situazione che può essere risolta o con un provvedimento di legge o con una tutela dell'ente locale, che, in questo caso, operi integrativamente alla amministrazione scolastica ordinaria;

per ciò gli insegnanti di tale « polo gravi » chiedono al comune di Genova di sostenere il funzionamento di dette strutture, particolarmente attrezzate (fornite di appositi impianti igienico-sanitari, inserite in una scuola dotata di mensa, usufruenti di personale socio assistenziale preventivamente formato), anche considerato che il loro mantenimento non richiede oneri supplementivi —;

quali iniziative intendano porre in atto per salvaguardare questa realtà educativa preziosa come per sollecitare la civica amministrazione al mantenimento del proprio ruolo. (4-04706)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ad Expò chiusa risulterebbe ancora da definire il « buco » finanziario lasciato aperto dalle manifestazioni colombiane;

a quel che risulta dalle notizie riportate a mezzo stampa il bilancio dell'Ente Colombo sarebbe in debito di 140 miliardi;

appare grave il fatto che nell'ultimo incontro del comitato composto dai cinque enti per la gestione del dopo Expò sia scaturita la decisione di chiedere all'Ente Colombo un immediato resoconto finanziario, quando nel consiglio dell'ente stesso

siedono il sindaco di Genova e i presidenti degli altri quattro enti, componenti il comitato;

il bilancio, formalmente in pareggio, dell'Ente Colombo non fa menzione dei lavori straordinari nel porto antico realizzati dalla Italimpianti-Iritecna (65-70 miliardi) né al contenzioso aperto con il Cap per la cessione delle aree (20 miliardi) —;

quali iniziative intendano prendere al fine di garantire la necessaria trasparenza sulle vicende inerenti l'Expò '92. (4-04707)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ex « Grand Hotel » di Alassio venne acquistato dalla amministrazione comunale nell'anno 1969, con l'obbligo di conservarlo nella sua integrità, in base ai vincoli posti dall'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, e come ribadito dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici già nel 1977;

l'ex « Grand Hotel » era stato rilevato dal Comune di Alassio — completamente arredato e in buone condizioni — per il rilevante valore storico e architettonico, nonché economico, ma si trova oggi — dopo essere stato, tra l'altro, salvato da un delirante progetto di demolizione (forse per eliminare le prove dell'abbandono ?) — ridotto in uno stato vergognoso, giungendo persino a costituire un danno all'immagine turistica della cittadina ligure;

si configura pertanto — per le varie giunte succedutesi, fino all'attuale — il reato di omissione di atti d'ufficio, con il relativo sanzionamento penale, per la mancata conservazione di un bene demaniale, con l'aggiunta del grave danneggiamento alla consistenza fisica dell'edificio e al patrimonio storico-artistico nazionale, di cui l'ex albergo fa parte in forza del vincolo, così come contenuto nelle osservazioni presentate al Comune da « Italia Nostra », ormai nel 1989;

nell'immediatezza, prima di procedere ad opere di rilievo, basterebbero interventi di entità limitata ma di sicura efficacia: chiudere le finestre da cui piove nelle stanze, disinfestare (insetti, topi, ecc.), ripulire, eliminare le occupazioni abusive, consolidare le parti pericolanti, in special modo gli ornati, di alto valore formale;

per quanto invece riguarda le opere in vista di un riutilizzo globale della struttura va tenuto ben presente che, in forza del vincolo della legge n. 1089 del 1939, vanno mantenuti integralmente gli attuali volumi, le forme, gli elementi caratterizzanti e quindi vanno posti limiti concreti ad eventuali demolizioni parziali o sfondamenti, così come all'aggiunta di nuovi corpi architettonici o quant'altro ne potrebbe modificare l'aspetto;

a tutt'oggi non vengono dall'amministrazione municipale segni di una seria volontà di intervento, nonostante le reiterate proteste —;

come intendano sollecitare il Comune di Alassio ad un intervento reale di salvaguardia di tale edificio e se non intendano verificare responsabilità in merito al suo degrado attuale. (4-04708)

MARENCO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale dei cantieri navali privati nell'imminenza dei preparativi alla stesura della bozza di legge finanziaria con lettera inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro, del bilancio, nonché ai segretari delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, ha evidenziato la drammatica e non più sostenibile situazione in cui versa il settore della cantieristica nazionale, causata dalla inadempienza dello Stato nell'applicazione di proprie leggi emanate in attuazione di direttive CEE;

con legge del 14 giugno 1989, n. 234, il Parlamento, in attuazione della VI Di-

rettiva CEE, si è impegnato ad erogare contributi al settore per il periodo 1987-1990;

due anni dopo la scadenza della stessa legge, mentre molte navi sono già state ultimate o sono in corso di ultimazione, il Governo non ha saputo spendere i fondi in parte accantonati e disponibili e che oggi vengono addirittura bloccati dal decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333;

inoltre, la mancata attuazione della VII Direttiva CEE che prevede la continuazione degli aiuti al settore Cantieristico, seppure in misura più ridotta rispetto a quella della Direttiva precedente, pone i cantieri nazionali in posizione di grave svantaggio rispetto ai cantieri degli altri Stati europei che stanno erogando regolarmente e tempestivamente gli aiuti in parola;

la continua e prolungata inadempienza del Governo, unitamente alle ormai insormontabili difficoltà di carattere burocratico/amministrativo, ha messo i cantieri navali italiani per il mancato incasso di legittimi crediti nella condizione patologica di sopportare ingenti esposizioni finanziarie verso il sistema bancario, per altro sempre meno disponibile a erogare nuovi finanziamenti;

L'Associazione nazionale dei cantieri navali privati ha chiesto pertanto un intervento immediato del Governo e del Parlamento al fine di:

eliminare il blocco dei contributi stabiliti dal citato decreto-legge n. 333 del 1992, procedendo subito all'erogazione dei mezzi finanziari disponibili accantonati e fino ad oggi non erogati per inaccettabili intralci burocratici;

procedere al più presto alla stesura della nuova legge e dei relativi decreti in attuazione della VII Direttiva CEE, emanata ormai da due anni;

la mancata adozione immediata dei provvedimenti sopra indicati comporterà il collasso economico e finanziario dell'intero settore con conseguente e irreversibile per-

dita di numerosi posti di lavoro diretti e indotti, di un'alta tecnologia acquisita con grandi sforzi in anni di esperienze non più ripetibili, nonché di un'autonomia nazionale in un settore strategico per il Paese;

l'Associazione nazionale dei cantieri navali privati ha fatto quindi appello al senso di responsabilità del Governo, del Parlamento e delle organizzazioni sindacali affinché sia scongiurato il pericolo che incombe sul settore cantieristico navale per motivi ad esso non imputabili —:

se non intendano tempestivamente assumere i provvedimenti richiesti dalle forze produttive in questo fondamentale settore per l'economia nazionale e così scongiurare l'annunciato disastro.

(4-04709)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la distilleria « Bertolino » di Partinico, una delle più grandi d'Europa, versa i reflui nel torrente Nocella e poi al mare, diventando principale fonte di inquinamento anche del golfo di Castellammare del Golfo;

in merito alla vicenda c'è stato un intervento dei giudici della Pretura circondariale di Palermo, Marcello Viola e Antonio Caputo, i quali hanno apposto i sigilli agli scarichi della distilleria;

da quanto si evince da alcuni organi di stampa i due pretori sarebbero « pressati » a non interessarsi della vicenda —:

se risulti corrispondente al vero quanto riportato dalla stampa;

se e da chi partirebbero queste « pressioni » sui due giudici palermitani;

se, qualora risultasse vero, non intenda adoperarsi per tutelare l'operato della Magistratura palermitana. (4-04710)

RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI, SCALIA, PIERONI e TURRONI. — *Ai Ministri*

della marina mercantile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1992 la nave Sirius di Greenpeace aveva segnalato la presenza di imbarcazioni italiane, con reti da pesca derivanti, nei mari della Spagna e al largo delle coste della Sardegna e della Sicilia;

nei primi giorni di agosto, il WWF greco ha denunciato la presenza illegale al largo della Grecia di pescherecci italiani che pescavano usando reti derivanti;

nei giorni scorsi, la nave Sirius di Greenpeace è tornata in Sardegna ed ha verificato che lungo tutta la costa dell'isola numerose imbarcazioni utilizzavano « spadare » con reti lunghe da 12 a 15 chilometri, contro i 2,5 chilometri consentiti dalla normativa CEE, grazie anche alla pressoché totale mancanza di controlli;

membri di Greenpeace hanno potuto verificare e documentare con filmati e fotografie i gravi danni che la pesca con le « spadare » produce nei confronti dei delfini, di giovani tonni di appena 30/40 centimetri, di pesci-luna, mante ed altre specie;

sono stati ritrovati sulle spiagge del Sinis alcuni delfini rimasti impigliati nelle reti, con le pinne tagliate e lo stomaco aperto, come sembra usino fare i pescatori che utilizzano reti a strascico;

in ogni stagione di pesca la flotta italiana cala in mare 400 mila chilometri di reti —:

se il ministro della marina mercantile non ritenga opportuno attivare le Capitanerie di porto per reprimere la pesca illegale;

se non ritengano necessario varare un provvedimento che vieti la produzione, la detenzione e il commercio delle reti derivanti, anche in considerazione del fatto che dall'Italia vengono vendute ad altri paesi, in particolare alla Turchia e alla Grecia.

(4-04711)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1983 analisi condotte su alcuni pozzi agricoli nella zona di S. Ubaldo (vicino Jesi, in provincia di Ancona) fecero riscontrare valori di cromo esavalente (riconosciuto come cancerogeno) trentasei volte superiore ai limiti di legge;

già dagli anni Settanta un'azienda della zona, la RCD di Monsano (specializzata nel trattamento di componenti metalliche), aveva sistematicamente sversato nel terreno circostante una quantità enorme di reflui di lavorazione con conseguente dilavamento del cromo nel reticolo sotterraneo che attraversa il bacino dell'Esino;

dopo denunce e interrogazioni di associazioni e enti locali i Ministeri della sanità e della protezione civile nominarono una Commissione di esperti che definì un piano di intervento, parzialmente realizzato nel marzo 1987; furono così costruiti una paratia impermeabile sotterranea lungo tutto il perimetro dell'area dello stabilimento e due pozzi drenanti per non far tracimare l'acqua contaminata a causa delle infiltrazioni piovane (non arrivò, invece il previsto depuratore per la decontaminazione dell'acqua drenata);

nel settembre 1990 un agricoltore della zona si accorse che l'acqua del proprio pozzo aveva uno strano colore giallo-verdino; le analisi immediatamente effettuate rivelarono una presenza nell'acqua di cromo esavalente in 22 parti per milione, contro una soglia massima ammessa di 50 parti per miliardo (quindi 440 volte superiore il limite di legge), profilandosi un disastro ecologico per l'intera Vallesina ed una minaccia per l'alveo stesso del fiume Esino fino al mare;

la nuova proprietà dell'azienda, subentrata nel 1989 dopo il fallimento del Gruppo SIMA e l'intervento della GEPI, ha già effettuato una completa ristrutturazione dell'impianto produttivo ed è richie-

sto all'impresa un'ulteriore serie di interventi tesi a prevenire eventuali infiltrazioni d'acqua;

ancora non si conoscono esattamente quale sia il livello di inquinamento e che area del territorio ne sia interessata;

attualmente siamo ancora all'emergenza e ai provvedimenti-tampone (come il telone di plastica che dovrebbe limitare il pericolo di nuove fuoriuscite di cromo dalla paratia costruita cinque anni fa) mentre non scendono di livello i parametri dell'inquinamento tenuto sotto controllo dalla USL 10 delle Marche e si sono avuti continui rimpalli di responsabilità (tra Ministeri della Protezione Civile e dell'Ambiente, tra Governo e Regione, tra Regione e Azienda, ecc.) —:

a) se ritengono ancora valido il progetto complessivo di risanamento (per un importo di spese di lire 2.600.000) elaborato da una apposita Commissione tecnico-scientifica del Ministero per la Protezione Civile (insediata nel marzo 1986) che prevedeva opere di intervento (costruzione di una paratia, di opere drenanti, di un depuratore, di alcuni pozzi, di un acquedotto di soccorso, la ricostruzione di una fogna) e opere di soccorso (costruzione acquedotti ad uso irriguo); che furono molto parzialmente realizzate (nemmeno tutto il 1° stralcio) nel febbraio 1987;

b) come intendono promuovere un'accurata azione di monitoraggio dei pozzi e delle zone limitrofe, una mappa dettagliata del fenomeno e delle sue esatte dimensioni, la corretta informazione su tutti i possibili effetti dell'inquinamento da cromo sia per quanto riguarda la salute dei lavoratori e dei cittadini che le attività agricole locali e le risorse ambientali;

c) se non ritengono importante disottterrare i (quintali e quintali di) fanghi cromici;

d) viste le pesanti carenze delle gestioni aziendali passate (comprese quelle della GEPI) come intendano contribuire a garantire l'occupazione e la salute dei lavoratori;

e) quando intendono avviare l'azione di bonifica e di risanamento dell'area, con tempi definiti, competenze chiare, finanziamenti certi per affrontare quello che sembra il più consistente caso di inquinamento da cromo mai avvenuto in Europa. (4-04712)

SOLAROLI, TURCI e GIANNA SERRA.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 7 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, nel disciplinare le modalità di determinazione dell'imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili, affianca al criterio da applicare alla generalità dei soggetti passivi (3 per mille del valore del fabbricato o dell'area fabbricabile) un criterio particolare (2 per mille del valore dell'abitazione diminuito di 50 milioni), riservato alle unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari;

l'applicazione del trattamento agevolato, diretto a differenziare la posizione della « prima casa » rispetto alle proprietà immobiliari, è limitata, dalla suddetta disposizione, alle abitazioni nelle quali il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto familiare, e i suoi familiari, dimorano abitualmente;

con tale formulazione non si è, tuttavia, tenuto conto di una fattispecie del tutto analoga, dal punto di vista del soggetto colpito dall'imposta, le cui caratteristiche sociali ed economiche sono certamente più meritevoli di attenzione, da parte del legislatore, di quanto non lo siano quelle del proprietario (o pluriproprietario) che dimora nell'abitazione posseduta: ci riferiamo ai soci assegnatari in godimento delle Cooperative edilizie di abitazione, i quali, pur non potendo vantare alcun titolo di proprietà sull'abitazione nella quale dimorano con i propri

familiari, dovranno « direttamente » farsi carico dell'imposta straordinaria, calcolata nella misura ordinaria del 3 per mille. A differenza di quanto si verifica, infatti, nei contratti di locazione (nei quali i proprietari non potranno traslare l'onere dell'imposta sui propri inquilini), nelle assegnazioni in godimento gli assegnatari debbono necessariamente farsi carico di tutti i costi sostenuti dalla cooperativa per la gestione delle abitazioni, ivi compresi gli oneri tributari, ordinari e straordinari;

l'applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge n. 333 del 1992, nella sua formulazione letterale, assimilerebbe, quindi, gli assegnatari in godimento (ai quali è richiesto, normalmente, il requisito dell'impossidenza per poter conseguire l'assegnazione) agli investitori immobiliari, ponendoli, di fronte al fisco, in una posizione sostanzialmente peggiore rispetto a quella degli inquilini (ai quali, ai fini tributari, dovrebbero essere assimilati), che non vengono toccati dall'imposta straordinaria, e sensibilmente peggiore rispetto a quella dei proprietari immobiliari che occupano la propria (o una delle proprie) abitazione;

la situazione ora descritta non era certamente presente al legislatore al momento della formulazione della disposizione e una interpretazione corretta della volontà del legislatore non può che considerare gli assegnatari in godimento, che non possono essere sollevati dal pagamento dell'imposta essendo esclusi dalla sua applicazione gli istituti autonomi per le case popolari ma non le Cooperative di abitazione, quantomeno, assimilati ai proprietari che risiedono nell'abitazione posseduta —:

se non intenda emettere rapidamente una circolare interpretativa in ordine a quanto sopra. (4-04713)

METRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.*
— Per sapere — premesso che:

da parte delle Capitanerie di porto è uso comune rifiutare, quale controparte, i sindacati di categoria dei concessionari di stabilimenti balneari su demanio pubblico;

sembra che detto comportamento venga tenuto in base a precise disposizioni del Ministero della marina mercantile;

questo atteggiamento è stato confermato dalla Capitaneria di porto di Ravenna per bocca dell'ufficiale al demanio capitano Catarozzi;

la questione, se confermata, comporta aspetti antisindacali, illegittimi ed incostituzionali —;

1) se i Ministeri interessati siano al corrente della situazione in oggetto e se quanto segnalato corrisponda a verità;

2) quali procedure si intendano avviare per il riconoscimento dei competenti sindacati di categoria quale controparte del Demanio, in rappresentanza dei concessionari di stabilimenti balneari.

(4-04714)

GALANTE e LONGO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Zetronic S.p.A. di Padova ha avviato le procedure di licenziamento di 18 dipendenti (in gran parte donne), rifiutando ogni realistica ipotesi alternativa avanzata dai Sindacati;

proseguendo in una prassi da lungo tempo consolidata, essa rifiuta di intrattenere corrette relazioni sindacali coi rappresentanti dei lavoratori;

in previsione di agitazioni sindacali, l'azienda ha sollecitato e sorprendentemente ottenuto una massiccia presenza di « forze dell'ordine » davanti ai cancelli della fabbrica, presenza del tutto ingiustificata e anzi controproducente;

la proprietà della Zetronic Spa è sostanzialmente suddivisa tra un 41 per

cento di proprietà della finanziaria pubblica REL e un 56 per cento di proprietà Molex;

l'ingresso della Molex in Zetronic fu a suo tempo propiziata dalla stessa REL nonché dal Ministro dell'Industria con una esposizione finanziaria pubblica di circa 13 miliardi;

tale esposizione doveva avere come riscontro la garanzia dei livelli occupazionali e l'attuazione di un coerente programma di sviluppo industriale;

viceversa, la situazione attuale tende a degenerare verso il sistematico ridimensionamento produttivo e il ricorso ai licenziamenti, con grave pregiudizio per le stesse prospettive aziendali e con il rischio che le risorse pubbliche impiegate nell'azienda vengano vanificate —;

1) se il Ministro del Lavoro non ritenga di convocare con urgenza la Zetronic SpA e i rappresentanti dei lavoratori per sollecitare il ritiro dei licenziamenti e ricercare invece soluzioni alternative;

2) quali interventi intenda promuovere il Ministro dell'Industria affinché la REL si attivi, al fine di far rispettare all'azienda tutti gli impegni a suo tempo assunti e che costituivano l'unica ragione che motivò i sopra citati impegni della REL e dello Stato;

3) se il Ministro dell'interno non ritenga indispensabile un immediato intervento sulle autorità di pubblica sicurezza di Padova per una utilizzazione delle forze dell'ordine contro la criminalità, non per intimidire i lavoratori, « colpevoli » soltanto di difendere i propri diritti costituzionali con metodi esclusivamente democratici e legittimi. (4-04715)

LETTIERI, DE SIMONE e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di dissesto finanziario, anche se non correttamente e puntualmente accertato e deliberato per precise e

ben individuate responsabilità amministrative e politiche, del comune di San Costantino Albanese (Potenza) è ormai intollerabile;

da mesi non si riesce neanche a pagare gli stipendi ai dipendenti;

i servizi più elementari non vengono garantiti ai cittadini di questo piccolo, ma importante comune che, come è noto ricade nel territorio del parco nazionale del Pollino;

i recenti provvedimenti economici hanno ulteriormente aggravato la situazione finanziaria ed amministrativa dei comuni, in particolare dei più piccoli —:

se non intenda intervenire con urgenza per l'adozione dei provvedimenti indispensabili per assicurare le attività essenziali ed anche per verificare se sussistano i motivi di scioglimento del consiglio comunale per le evidenti inadempienze.

(4-04716)

GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante una seduta del Consiglio Comunale di Pescia (PT) da parte di alcuni consiglieri comunali è stato riferito che da alcuni mesi il Comune di Villa Basilica (LU) non ha più il segretario comunale titolare, da allora questo compito viene svolto da incaricati a scavalco con altri comuni;

questo fatto danneggia la funzionalità di questo comune (di circa 3000 abitanti) ma cosa molto più grave paralizza l'attività del consorzio dei comuni di Pescia e di Villa Basilica per lo smaltimento dei rifiuti civili ed industriali;

infatti per Statuto il segretario di Villa Basilica è anche segretario del consorzio che deve completare la costruzione di un impianto di depurazione che già oggi tratta liquami pari a 300.000 abitanti equivalenti;

la gestione del consorzio ha grande importanza per la vita dei due comuni, in

modo particolare durante i mesi estivi, quando dall'impianto si generano cattivi odori e disagi per la popolazione di un ampio territorio —:

se la Prefettura di Lucca è a conoscenza di questo problema ed ha compiuto tutti gli atti perché le disfunzioni segnalate non si verificassero;

se non intenda provvedere con urgenza a nominare un segretario titolare del Comune di Villa Basilica, perché anche il consorzio dei Comuni possa funzionare correttamente. (4-04717)

DE SIMONE, IMPEGNO, VOZZA, IMPOSIMATO, JANNELLI e NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Palmentieri Antonio di Eboli, esercente autolinee in concessione della Regione Campania, da diversi mesi non corrisponde il salario ai propri dipendenti;

per gravi problemi finanziari si evince che l'azienda, di fatto, non è più in condizioni di esercitare servizio concessionario per la Regione Campania;

la stessa famiglia Palmentieri si appresterebbe a costituire nuove società alle quali trasferire arbitrariamente parte dei servizi e del personale —:

quali iniziative intende assumere nei confronti della Regione Campania allo scopo di bloccare ogni forma di contributo pubblico per finalizzarlo invece ai salari dei lavoratori e verificare se vi siano o meno le condizioni affinché l'azienda possa continuare ad esercitare autolinee in concessione. (4-04718)

BREDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dell'intendenza di finanza di Udine, nonostante il potenziamento degli organici effettuato lo scorso anno con trasferimenti temporanei di personale, non

riescono a ridurre sufficientemente i tempi di attesa per i rimborsi IVA;

i concorsi indetti per reperire personale a copertura delle carenze d'organico non sono ancora conclusi;

l'attuale pesante situazione economica, con il recente aumento del costo del denaro ha aggravato la già difficile situazione di tante piccole e medie imprese che si trovano costrette a utilizzare le banche per sopperire ai mancati rimborsi, con un evidente ulteriore danno —:

quali misure il Ministero intenda assumere in tempi brevi, per non vedere vanificato il lavoro fino ad ora svolto, tenendo conto che il personale attualmente « in prestito » verrà reintegrato negli uffici di appartenenza. (4-04719)

RINALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i produttori vitivinicoli sono tenuti a rispettare norme nazionali e comunitarie relative alla produzione di vini e per quanto riguarda la produzione di vino da tavola e ad indicazione geografica, superati certi limiti di superficie di produzione, devono ottemperare ad obblighi amministrativi ed economici, quali la comunicazione dei quantitativi prodotti, la destinazione dei sottoprodotti o addirittura la consegna degli stessi entro periodi ben determinati, la cessione di una parte della propria produzione in caso di superamento di quote determinate annualmente dopo il termine del periodo vendemmiale;

proprio l'obbligo di cessione di una parte di prodotto chiamata « distillazione obbligatoria » comporta un notevole danno all'economia aziendale in quanto deve essere consegnata alle distillerie una percentuale della produzione ottenuta nell'ultima campagna, oppure, con esborso di denaro, può essere ceduto l'obbligo ad altro produttore;

moltissimi produttori singoli o associati ricorrono alla cessione dell'obbligo,

non ritenendo economicamente conveniente rinunciare alle proprie produzioni di buona qualità. Infatti l'obbligo di distillazione regolamentato dalla CEE (fra gli altri: Reg. CEE 822/87 e 441/88) e dovuto alle eccedenze di produzione presenti nel Mercato comune, per ogni Stato membro e indipendentemente dalla qualità e dalla regione produttiva;

per la campagna vitivinicola 91/92 la CEE deve distillare 15.600.000 ettolitri di vino e di questi 9.900.000 ettolitri sono a carico della sola Italia, la quale ha fissato percentuali d'obbligo con aumenti enormi rispetto a quelle precedenti d'obbligo con aumenti enormi rispetto a quelle precedenti (+205 per cento per rese di 100 ettolitri a ettaro, cioè 30 ettolitri rispetto ai 10 dello scorso anno, con tangente a carico del produttore di circa un milione) —:

quali iniziative ritenga opportuno assumere:

per riequilibrare il mercato che penalizza in modo iniquo produttori di vini con buone caratteristiche commerciali, mentre avvantaggia produttori di vini scadenti che in tale situazione sono incoraggiati a produrre;

per assicurare ai produttori di vino qualitativamente valido la giusta remunerazione;

per rivedere la normativa del settore vitivinicolo. (4-04720)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere, che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, in merito all'esposto fatto in rappresentanza degli azionisti e mutuanti di « Intermercato Gruppo » e, qui di seguito, riportato:

« A Sua Eccellenza il Signor Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, e per conoscenza

A Sua Eccellenza il Signor Presidente della Repubblica,

A Sua Eccellenza il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,

A Sua Eccellenza il Signor Ministro di Grazia e Giustizia,

A Sua Eccellenza il Signor Presidente del Tribunale di Lucca,

A Sua Eccellenza il Signor Procuratore Generale della Repubblica di Firenze,

lettera aperta

Eccellenza,

Noi sottoscritti, in rappresentanza della pratica totalità degli Azionisti e dei Mutuanti delle società del « Gruppo Intermercato » esistente fino al 19 marzo 1991 in Lucca, Milano, Genova, Firenze, Roma ed in Bucarest attraverso il supermercato « Titan », con complessivamente oltre 700 addetti fra operai, impiegati, dirigenti, consulenti e collaboratori, con oltre 7.000 azionisti e 14.000 mutuanti, in rappresentanza quindi di circa 50.000 cittadini fra interessati e loro familiari, ci stringiamo attorno ed a sostegno dello Stato e delle Sue Istituzioni quali la Magistratura in questo momento di dolore e di sgomento, ed allo Stato ed alle Sue Istituzioni siamo legati e fedeli prescindendo dalle singole convinzioni politiche e prescindendo anche da situazioni che non abbiamo né capito, né condiviso ma che abbiamo accettato con mansueta fiducia convinti che il possibile errore non avrebbe sminuito la buona fede e la capacità di riconsiderare, convinti anche che ogni cittadino debba rinnovare la propria fiducia al Suo Paese ed alle Istituzioni democratiche soprattutto quando l'operato delle stesse possa parergli errato, affrettato o quanto meno privo di connessioni con la effettiva realtà.

Negli anni, dal 1986 al marzo 1991 noi tutti abbiamo prestato soldi alle società del Gruppo Intermercato; nel tempo ne siamo divenuti comproprietari ed il denaro da noi pagato per l'acquisto delle azioni venne usato per pagare interessi sul denaro acquisito in prestito e con il quale vennero innegabilmente realizzate aziende e strut-

ture; della loro validità economica e sostanziale avremmo voluto essere noi, e solo noi a poter decidere tramite gli strumenti costituzionalmente ratificati quali le Assemblee e tramite gli strumenti dei quali per nascita siamo dotati, come la capacità di valutare i risultati nel tempo, lungo il tempo necessario a conseguirli.

Così non è stato, forse perché il Gruppo Intermercato stava crescendo troppo, forse perché non si era sposato a nessuno, forse perché non aveva saputo farsi accettare e capire dagli organi di sistema, forse ancora perché il suo vertice non seppe reagire alle campagne di stampa perseveranti ed ossessive, basate su provvedimenti accusatori provenienti dalla Consob e la cui validità è stata nei fatti poi smentita dalle sentenze di proscioglimento da ogni accusa di sollecitazione illecita del pubblico risparmio, proscioglimenti addirittura in sede di udienza preliminare: in ogni caso lo avevamo accettato e capito noi tutti, con i suoi vantaggi ed i suoi rischi, liberi di scegliere e liberi di ripudiare o di maledire, ma solo per nostra decisione e volontà, le nostre stesse scelte ed i nostri stessi uomini; ma così non è stato e tali scelte, ancorché perseguitate più che perseguite, paiono essere tuttora valide, almeno per molti di noi. Uno dei motivi è la rete televisiva nazionale chiamata « Retemia ».

Per le seguenti ragioni: Nata nel 1988, Retemia ha esercitato l'attività televisiva creandosi una sua fascia di ascolto, seppur per programmi commerciali, la cui creazione è costata denaro e tempo, così come immaginiamo siano costate al Cavalier Berlusconi le sue reti e come pensiamo sia stato per chiunque abbia creato « oggi » una attività al fine di sfruttarne i benefici « domani ». Nel 1990 la società proprietaria della Rete (Vallau S.r.l.) ha inoltrato in asseguio alla Legge la richiesta di « concessione » titolando a giusta ragione ogni necessario requisito.

Lo stesso Signor Ministro Oscar Mammi, in una Sua intervista ad un noto quotidiano puntualizza che era pronto a dare le concessioni precisando di avere escluso Retemia solo in seguito ai fatti

penali (non sollecitati da una sola denuncia, esposto o lamento).

Nel 1991 intervengono le presunzioni penali: Retemia viene di fatto sequestrata ed azzittita (e recentemente è stato proprio il Signor Ministro Martelli a ricordare che non esiste potere legale se il cittadino non può criticare civilmente il sistema e, nel nostro caso, questa critica è stata impedita adendo ad atti giudiziari che ci hanno intimidito e preoccupato).

Retemia nonostante tutto continuò a trasmettere, seppur di fatto militarizzata mediante una « amministrazione giudiziaria » disposta dal tribunale di Lucca a seguito della richiesta della Procura della Repubblica; continuò ad avere il suo pubblico e la (valida e corretta) gestione giudiziaria svolta dal Dottor Andres accompagnò Retemia fin dal 1991 a produrre un utile mensile lordo superiore ai 700 milioni di lire e tale utile prosegue tuttora nonostante i fatti successivi.

Il 7 gennaio 1992 viene (finalmente e dopo mesi e mesi di richieste da parte di noi azionisti) convocata da un altro Amministratore Giudiziario nominato nel luglio 1991 sempre dallo stesso Tribunale nella società proprietaria della Vallau srl (la Intermercato S.p.a.) l'Assemblea sociale della capogruppo (Intermercato spa appunto) alla quale partecipammo in circa 2.000 muniti di deleghe (Assemblea presieduta dallo stesso Amministratore Giudiziario, Ragionier Leo Cattani) e deliberammo al 98 per cento di maggioranza di versare circa 65 miliardi complessivi, fra costo e sovrapprezzo, entro 6 mesi nella Intermercato al fine di ricapitalizzare sia la stessa che Retemia che tutte le altre società del Gruppo Intermercato.

Una settimana dopo l'Assemblea (convocata e presieduta da un Amministratore nominato dal Tribunale) apprendemmo con sconsolato stupore che era inutile versare il denaro in quanto la Intermercato risultava essere stata dichiarata fallita (sempre dal Tribunale di Lucca) circa una settimana prima ... che il suo Amministratore Giudiziario convocasse l'Assemblea.

Ovviamente ci è stato impedito di aumentare il capitale e subito dopo a catena

(sempre e solo su procedura di ufficio) sono state fatte fallire tutte le società che avevano sede a Lucca (e solo quelle sono fallite mentre le altre con diverse sedi non lo sono); fra queste società la Vallau S.r.l. (ovvero Retemia); precisiamo che oltre ad avere un attivo mensile dichiarato dallo stesso Amministratore Giudiziario di circa 700 milioni mensili, la Vallau aveva debiti irrisori verso terzi (meno di 2 miliardi) e debiti consistenti (visto che in ossequio alla legge aveva dovuto acquistare direttamente tutte le strutture di trasmissione) verso società dello stesso gruppo (ovvero eravamo creditori e debitori di noi stessi).

L'unico che ebbe « l'incoscenza » di presentare un esposto all'Autorità, in quanto riteneva si fosse (per lo meno) evidenziato il reato di non avere convocato « senza indugio » l'Assemblea nonostante l'evidente perdita di più di un terzo del Capitale Sociale, fu (ed è singolare) il principale accusato il quale venne immediatamente perseguito per calunnia senza che fosse fatta altra indagine che ... interrogare (dallo stesso PM che conduce l'indagine « Intermercato ») lo stesso Amministratore Giudiziario.

D'altra parte sempre la stessa persona aveva già precedentemente inoltrato una denuncia nei confronti di alcuni membri della Polizia Giudiziaria in quanto, secondo la denuncia e seconda la matematica, nel rapporto del 4 marzo 1991 (unica origine delle ordinanze coercitive) si sono riscontrati errori numerici, di somme e di conteggi, omissioni nel riportare numeri ed altre inesattezze; la denuncia giunse in Procura a Lucca, e il giorno successivo, senza che alcun tipo di indagine venisse effettuata, venne inquisito per calunnia, e rinviato a giudizio.

Nei fatti si « scoraggiò » in tal modo ogni ulteriore protesta di chiunque al punto tale che « osiamo » farci vivi solo proteggendoci reciprocamente con le nostre firme.

Sua Eccellenza capirà lo sconcerto nel renderci conto che era un tunnel senza fine: Le società « dovevano » fallire perché era insostenibile procedere penalmente per truffa senza una sola denuncia o esposto,

nei confronti di un imprenditore con 54 società (utili o meno stava all'imprenditore ed a noi deciderlo man mano) operanti fra le quali una della 12 Reti Televisive Nazionali; per fallire era necessario che qualcuno presentasse istanza di fallimento; le poche istanze presentate (meno di 20 su oltre 14.000 persone) erano ultra abbondantemente coperte dal denaro (liquido) sequestrato (oltre 6 miliardi nelle banche); noi non richiedevamo altro che le società restassero aoperanti nell'attesa che le posizioni Giudiziarie si chiarissero, ma a questo punto il cane si mordeva la coda in quanto se le società non fallivano...e così, via...

Tutti i fallimenti sono stati dichiarati di ufficio e tutti sulla base di (e solo di) relazioni dello stesso nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza che conduceva (e conduce ancora, in trasferta da Roma a Lucca ad oltre 2 anni di distanza) le indagini penali; e si tornava da capo, anche in considerazione che, pur salvaguardando tutta la buona fede degli inquirenti, ci siamo trovati a renderci conto che gli stessi debiti (sempre verso di noi) venivano « spostati » nelle relazioni da « questa società » a « quell'altra » a seconda di quale era sottoposta a procedura fallimentare (sempre d'ufficio); in tal modo la Capital Italia srl con una esposizione complessiva verso di noi per non oltre 40 miliardi si vide « accreditata » dagli inquirenti di debiti per « oltre 400 miliardi », i quali si « spostano » successivamente sulla Finmercato srl, e così via.

Su questo, come su ogni altro punto può ben esprimere e documentare il Professor Giovanni Flora del foro di Firenze che ha presentato i ricorsi per conto delle sopradette società e che nel tempo ha acquisito dati, riferimenti e documenti e documenti esplicanti e comprovanti quanto ora accennato.

Le varie società sono state dichiarate man mano fallite d'ufficio.

Noi non difendiamo nessuno operato se scorretto e delinquenziale, difenderemmo e difenderemo chiunque venga privato della logica, della razionalità della certezza e della coerenza nella accusa e della possi-

bilità reale di esprimersi in una difesa compiuta, positiva ed effettiva.

Il termine « latitante » ha due ottiche di visuale: si può latitare dalla Giustizia e si può latitare dalla ingiustizia; starà ad un processo pubblico l'accertarlo.

Di « accertato » vi è solo il fatto che l'unica persona sottoposta a misure cautelari non deve avere grossi problemi a darci ed a dare spiegazioni visto che ha già presentato circa 13 o 14 richieste di revoca del provvedimento cautelare, la quindicesima e la sedicesima pendono tuttora e sarebbe semplicistico sostenere che un cittadino « deve » necessariamente andare in carcere solo perché due anni prima, in situazioni totalmente diverse e ridimensionate man mano nei fatti (basti ricordare i 4 rinvii a giudizio su 76 richieste) venne firmato un ordine di custodia cautelare per lo meno « veloce » visto che due anni di indagini sono serviti solo a prosciogliere, in sede di udienza preliminare, una infinità di accusati oltre che a scagionare da buona parte dei reati attribuitigli anche il principale accusato (di reati sono rimasti solo quelli strettamente necessari a mantenere in essere il provvedimento coercitivo).

Noi difendiamo ciò che è stato indubbiamente costruito, soprattutto perché lo abbiamo pagato noi e, nei fatti è ciò che volevamo avere e che desidereremmo mantenere pertanto non accettiamo il fatto che si utilizzi l'indagine penale (ampiamente « apprezzata » e sospinta da determinata stampa ed addirittura, come da interrogazione Parlamentare dell'Onorevole Tassi datata 6 marzo 1991 e quindi precedente i provvedimenti coercitivi, « anticipata » su un settimanale) al fine di distruggere ogni valore, ogni bene e soprattutto ogni « potenzialità » di reddito (tragica è la affermazione puramente gratuita che la « operazione di costruire case in Romania » fosse una invenzione; visto che nel frattempo senza soldi e senza mezzi alcune case sono state ugualmente costruite, non fosse altro che per dimostrare l'errore fatto); per proteggerci a parole e danneggiarci nei fatti; se così accadesse ognuno di noi non potrebbe evitare di dover sopporre che azioni civili sono state provocate da

azioni penali ed alle seconde necessarie come sostegno in assenza di altri elementi tangibili.

Eccellenza, affermare che Retemia non « può » avere la « concessione » in quanto appartiene ad una società fallita vorrebbe dire dimostrare che quanto noi temiamo possa essersi, pur inconsapevolmente, verificato.

Retemia ha ogni requisito che la legge richiede, ed esiste da molti anni prima di emittenti che pare abbiano la « concessione » scontata; Retemia possiede tutti i requisiti economici e morali e non è possibile in uno Stato di diritto considerare colpevole chiunque prima anche del primo grado di un processo penale; e soprattutto non è accettabile, nell'attesa di « verificare » se esiste o meno un truffatore da punire, punire nel frattempo i presunti truffati. Ma così è stato e di questo la informiamo.

La supplichiamo di voler prendere conoscenza che gli azionisti ed i mutuanti hanno operato tramite i loro legali al fine di costituire una società alla quale essi partecipino e che ricostruisca con equità le proporzioni di possidenze e di crediti complessivamente presenti nel Gruppo Intermercato; che tale società si presenterà al tribunale di Lucca chiedendo di acquisire tutti i rami aziendali delle società dichiarate fallite (e per le quali sono pendenti i ricorsi) provvedendo ai pagamenti necessari ed augurandosi che non si abbiano ulteriori pressioni di carattere Giudiziario sugli appartenenti al Gruppo Intermercato (oltre 14.000 persone sono state interrogate ed alcune numerose volte ma di tali interrogatori neppure uno è stato presentato alla udienza preliminare, conclusasi con 4 rinvii a giudizio su 76 richieste e neppure uno di essi è presente nel fascicolo penale nonostante che il costo per realizzare circa 16/20.000 interrogatori debbe essere stato enorme e pertanto gli stessi dovrebbero essere quantomeno « indispensabili » cardini).

Non vogliamo nulla che non sia nostro, ma non vogliamo equivoci sulla strada a percorrere; noi siamo i legittimi proprietari di ogni bene presente al 19 marzo nel

Gruppo Intermercato, e detti beni ci attendiamo di ritrovare integri e, al limite, migliorati dall'azione penale, non certo distrutti, sviliti e sminuiti o, peggio, svenuti o affittati a cifre vergognose come purtroppo già accaduto per le nostre Agenzie di Viaggi e per il nostro Viareggio calcio spa, rilevati le prime in gestione (Agenzie sul lungomare di Viareggio ed a Forte dei Marmi nelle quali avevamo investito circa 4 miliardi) totale per 4 anni alla cifra « complessiva » di 60.000.000 (non per « un anno » ma per tutti e quattro, nonostante il solo immobile di proprietà della MiaViaggi superi i due miliardi di valore), in acquisto la seconda nella quale avevamo investito circa 6 miliardi e « acquistata » al prezzo di lire ... 55.000.000 (cinquantacinquemilioni).

Un giornale, (*L'Unità*) ha poi rivelato che ambedue le proprietà sono passate in mano ad una società da poco costituita (Impresa Italia spa di Lucca) nel cui Consiglio di Amministrazione sedeva (fino a due mesi dopo l'uscita del giornale) il fratello del PM che aveva promosso l'azione penale e che conduce le indagini; non era nostro dovere intervenire ed abbiamo atteso che qualcuno lo facesse, inutilmente; ci siamo « preoccupati » quando abbiamo scoperto che tale società Impresa Italia spa aveva « modificato » il proprio statuto inserendo anche la « gestione di emittenti televisive nazionali o locali » ed aveva aumentato il proprio Capitale a 5 miliardi.

Per rispetto non abbiamo voluto tirare alcuna conclusione, ma abbiamo dovuto ulteriormente preoccuparci allorquando abbiamo rilevato dalla stampa che unitamente alla persona sopra indicata, nel consiglio di amministrazione e nella proprietà reale di tale società vi erano riferimenti che riconducevano a personaggi inquisiti per fatti di mafia.

Ma sempre per rispetto abbiamo aspettato e qualcosa è successo: il fratello del signor PM ha dato le dimissioni e, circa due mesi dopo ... la società Miaviaggi è stata fatta fallire. (Agenzie di Viaggio).

Ma nonostante questo non protestiamo in quanto crediamo che stia allo Stato

scegliere le strade dei propri interventi, ma soprattutto in momenti come questi noi sentiamo il bisogno di superare la paura e con rispetto e dignità, nel rispetto della altrui dignità, informare.

La nostra supplica, di gente civile e dignitosa, non meno di altri, è di non chiudere la strada alla società Vallau e alla costituenda nuova società, per l'ottenimento della autorizzazione all'esercizio della attività di emissione radiotelevisiva tramite l'emittente denominata Retemia; di concedere a noi il tempo di presentarci a richiedere ciò che è nostro al di fuori ed al di sopra da « giochi di prestigio » che fin troppe società sane hanno visto fallire e nel rispetto delle decisioni di un Tribunale che obbediamo ma che non può porre altre condizioni diverse dal dover seguire le leggi della Repubblica italiana e non altre « imposizioni indirette » o « veti di fatto » a questo o quello utili o necessarie.

Può darsi che qualcuno abbia sbagliato o che ci siano stati reati, può darsi di no proprio per questo esistono i processi; per accertare l'esistenza di reati e di colpevoli, se i processi fossero superflui immaginiamo che verrebbero aboliti. Se ci saranno reati e colpevoli essi pagheranno con il carcere, ma se l'errore fosse di altri? Speravamo passati per sempre i tempi di Tortora.

Se non fosse tutto oro ciò che luccica negli atti di indagine sarebbe lo Stato, nella sua doppia veste di cittadini (noi) e di Istituzioni (sempre noi) a dover pagare il prezzo di non essersi fermati a riflettere che, forse, se 14.000 famiglie non si sentono imbrogliate (si sono costituite circa ... 35 parti civili, nonostante inviti molto poco velati a farlo) è anche perché loro sapevano ciò che si stava cercando di fare, e sapevano che poteva riuscire ma anche non riuscire e costare denaro, tempo e tentativi.

Ora sanno che non « SI » è fermato ma « È » stato fermato; questo pensiero è strettamente legato a Retemia ed alla sua libertà di espressione e di esistenza; spegnere Retemia e « lasciare » che altri ne diventino proprietari (prezzi ovviamente fallimentari, magari sanciti da questa o

quella perizia) significherebbe « dimenticare » 14.000 famiglie in ogni caso senza colpa alcuna; quelle stesse famiglie alle quali si chiede, si è chiesto e si chiederà fedeltà, appoggio, fiducia, coraggio, sacrifici.

La supplichiamo, Eccellenza di interrompere la diabolica interdipendenza che vede « necessaria » la distruzione dei beni ed il fallimento delle società per giustificare le presunzioni della indagine penale o per ogni altro motivo che non sia la mancanza di quei mezzi dei quali noi possiamo e vogliamo fornirle; sono cose separate anche se nella stessa città e tali devono restare. Retemia non è il nostro solo obiettivo, ma è il punto sul quale possiamo rivolgere a lei una preghiera precisa. Permetta la sua esistenza, come in e da diritto, fino a quando o l'indagine penale non sarà sfociata in una sentenza definitiva di giudizio, o fino a quando non sarà stata data a tutti gli aventi diritto la possibilità di far parte di una società nuova che possa sostituirsi alla Vallau Srl nell'ottenimento della « concessione ».

Ben dice la legge detta « Mammi » nel punto ove si esclude la possibilità di « concessione » alle società fallite; ma il senso del fallimento è ben lontano da ciò che a Lucca è successo.

Il fallimento di una azienda non può discendere dal diritto di questo o quel Tribunale di determinare se e quali aziende debbano operare in una determinata città ma deve esistere nella sola necessità di proteggere i creditori ed i soci, noi siamo soci e creditori e non ci sentiamo protetti.

Ci protegga Lei, Eccellenza, Lei come Stato, per quanto può e riterrà giusto.

Noi siamo e resteremo fedeli al nostro Paese, perché così ci è stato insegnato dalle nostre famiglie, dai nostri insegnanti ed anche dal 1986 al 1991 da quanto Mendella diceva su Retemia: « Non capiranno, ci riterranno pericolosi e ci attaccheranno, ma è giusto così, questo è il nostro Paese e questa è la nostra Magistratura ed è l'unica che abbiamo, difendiamola quando

sbaglierà perché a difendersi nel giusto ci penserà da sola. Chinati giunco che il vento passa! ».

Questo abbiamo imparato e questo mettiamo in atto.

Certi di un Suo interessamento accetti la nostra gratitudine »;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura e alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-04721)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

pur apprezzando l'intenzione del ministro di voler salvaguardare il patrimonio archeologico del nostro paese —:

i motivi che consentono, anche in questi giorni, che spazi archeologici unici al mondo subiscano decisioni disomogenee. Dalla negata utilizzazione, a Roma, della Basilica di Massenzio per concerti di musica sinfonica alla concessione dell'Arena di Verona per spettacoli di varietà ad alto numero di decibel e con frequentazioni da stadio di calcio. (4-04722)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che l'unica via d'accesso all'antico borgo di Calcata (Viterbo) è il castello baronale;

che una decina d'anni fa fu decisa la sua ristrutturazione e quindi il castello fu privato del tetto ma poi i lavori inspiegabilmente furono sospesi lasciando alcune strutture a cielo aperto;

che gli interni del castello col passare degli anni si stanno deteriorando mettendo a rischio la stabilità dell'arcata di accesso al borgo —:

quali misure il Ministro intenda prendere per salvaguardare uno dei borghi più

belli della nostra Italia che sta rischiando di sparire sotto i nostri occhi, tenendo conto che la cittadinanza del paese vive unicamente di turismo. (4-04723)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il Consultorio pubblico del Comune di Monte San Giovanni Campano in provincia di Frosinone, è privo di un gabinetto di analisi cliniche;

che i cittadini sono costretti per questo servizio a rivolgersi all'Ospedale di Sora, distante diversi chilometri;

che l'Ospedale di Sora riesce a stento, con grave disagio per gli utenti, a far fronte alle esigenze dei cittadini a causa delle innumerevoli richieste;

che il Comune di Monte San Giovanni Campano conta circa 13.000 abitanti e che il collegamento con Sora è assicurato da un servizio di trasporto pubblico inefficiente;

che il Sindaco ha presentato al Commissario straordinario della USL FR 7 una richiesta di un laboratorio di analisi cliniche —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per far sì che questo stato di disagio vissuto dai cittadini di Monte San Giovanni Campano abbia fine ed assicurare così al paese un servizio pubblico efficiente a cui tutta la popolazione ha diritto. (4-04724)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il n. 30893/86 è pendente alla Pretura Civile di Roma la esecuzione mobiliare promossa dalla ditta O.M.C. contro la ditta Autoroma Ricambi Auto;

in detta procedura, stando alla documentazione in possesso delle parti, sono state già effettuate le vendite e sono stati

introitati dalla Pretura di Roma gli importi relativi che dovrebbero ammontare a 660.000 lire;

a far tempo, all'incirca, dai primi del 1989 il fascicolo della esecuzione di che trattasi è andato smarrito negli uffici della Pretura di Roma e quindi il creditore non ha potuto né incassare le somme di sua spettanza né rientrare in possesso dei titoli esecutivi occorrenti per proseguire gli atti nei confronti del debitore per il cospicuo credito ancora residuo —:

cosa intenda fare il Governo ed il Ministro interrogato perché gli uffici della Pretura di Roma provvedano finalmente ad effettuare approfondite e serie ricerche del fascicolo di cui in premessa al fine di consentire al creditore l'esercizio dei propri diritti e cosa, più in generale, si intenda fare perché gli uffici della Pretura di Roma ed in particolare gli uffici della V sezione civile, delegata alle esecuzioni mobiliari, possano razionalmente organizzarsi onde evitare che i fascicoli delle cause esecutive possano impunemente andare smarriti con grave pregiudizio per i diritti dei cittadini. (4-04725)

GHEZZI, BARBERA e GIANNA SERRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata richiesta presso il Corpo delle Miniere, dalle aziende Caolino Pancera spa di Schio e Mineraria Loiano, volta all'ottenimento di concessione mineraria in località Campiuno-Molinazzo di Scascoli, sita nel Comune di Loiano, e più precisamente in una zona della Valle del Savena;

la zona prescelta presenta una straordinaria emergenza naturalistico-ambientale e paesistica, e vi insistono vincoli inseriti dal competente piano regionale e dalla legge Galasso;

per questi motivi, sono stati formulati pareri contrari da parte del comune di Loiano, della Comunità Montana n. 1, del

Corpo Forestale dello Stato, della provincia di Bologna, nonché da parte di altri Enti, mentre la Giunta Municipale del Comune di Monzuno (Bologna) ha fatto proprio, il 31 luglio 1992, un ordine del giorno, sul quale tutti i Gruppi consiliari avevano espresso parere favorevole, con cui chiede che si attivino tutte le azioni possibili per evitare un ulteriore scempio della zona, che siano risentiti e riesaminati i citati pareri e che i medesimi siano considerati vincolanti per quanto attiene alla materia del rilascio della concessione;

la Giunta Municipale del Comune di Monzuno, nello spirito del menzionato ordine del giorno, ha inoltre sottolineato la necessità che si pervenga al superamento della legge 29 luglio 1927, n. 1443, in tema di miniere perché anacronistica ed in contrasto con le competenze assegnate alle Regioni;

se intendano porre in essere tutti i provvedimenti e comportamenti opportuni perché vengano rispettati i vincoli nazionali e regionali esistenti, e come intendano attivarsi per impedire in ogni caso il gravissimo impatto negativo, sotto il profilo naturalistico-ambientale e paesistico, che potrebbe ottenere l'eventuale accoglimento della richiesta di rilascio della concessione —:

se intendano porre allo studio le opportune iniziative per giungere al superamento della legge 29 luglio 1927, n. 1443, nella prospettiva di un autentico decentramento che non può non avere, nel governo del territorio, un suo elemento fondamentale. (4-04726)

MENSORIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del preoccupante allarmismo diffusi in seguito alla notizia che la Direzione Generale delle poste sta procedendo alla soppressione dell'ufficio Centro interregionale Poste — Porto — Pacchi Dogana di Napoli.

Si tratta di una iniziativa quanto meno sconcertante, avendo il suddetto Centro

una competenza esclusiva per lo sdoganamento dei pacchi esteri spediti nelle Regioni Campania, Veneto, Umbria, Calabria, Lucania e Molise.

Si rende opportuno, a questo punto, ricordare che l'Ufficio in questione è comparso con quello di Genova Porto per quanto attiene a competenze e funzioni; anzi, rispetto a quello di Genova che riversa sul Centro Aeroporto parte del lavoro, ed in particolare le stampe provenienti dagli USA, quello di Napoli non ha tale possibilità di smistamento e pertanto è più gravemente sottoposto ai carichi di lavoro.

Si tratta, dunque, di uno sforzo immane non suscettibile di contrazione per flussi di traffico, nonostante l'approssimarsi del crollo delle barriere doganali in quanto la maggior parte del lavoro è svolto con i paesi extraeuropei, sia in importazione che in esportazione.

Non si può disconoscere, quindi, la fondamentale struttura di Napoli Porto che non può essere soppressa con provvedimento squisitamente amministrativo rendendosi necessaria una organica proposta di legge.

L'ufficio di Napoli più che soppresso verrebbe di fatto smantellato per ripartire i compiti operativi, dirottando le stampe USA a Genova e quelle della Campania sul Centro Meccanizzazione Pacchi Postali di Napoli, appesantendo ulteriormente strutture già sovraccariche. Si verrebbe, in effetti ad aggravare il fenomeno della disoccupazione a Napoli con ridotta efficienza ed una più bassa produttività.

Rispetto a siffatte considerazioni, rimane in essere soltanto il maldestro tentativo della Direzione Generale delle Poste di coprire l'inefficienza produttiva dell'apparato della Pubblica Amministrazione ponendo un'azienda di settore fuori mercato o cedendo i suoi migliori servizi dell'area meridionale ad imprenditori esterni per una manifesta testimonianza di inefficienza ed incapacità imprenditoriale dell'intera classe dirigente dell'azienda. L'interrogante, chiede, dunque, al Ministro delle Poste se non ritenga più opportuno insediare una commissione di lavoro mista

avente quale componente Dirigenti della Pubblica Amministrazione ed in particolare delle Poste, delle Finanze (direzione dogana), del lavoro dell'industria e della funzione pubblica.

Si potrebbe in tal modo sviluppare uno studio approfondito per valutare e confrontare l'operatività delle strutture di Genova, di quella di Napoli, le difficoltà strutturali ed ambientali delle sedi nonché l'opportunità di programmare le necessità operative nell'una o nell'altra.

Con maggiore responsabilità si potrebbero esaminare le motivazioni prodotte per la soppressione dell'ufficio unitamente ai danni scaturenti dal declassamento dello stesso con eventuali rimedi alternativi al deprecabile provvedimento, indicando prioritariamente l'utilizzo a cui verrà destinato l'ufficio P.T. del Porto di Napoli.

L'interrogante, in conclusione, chiede di sapere se il Ministro non ritenga più giusto ed utile assumere gli opportuni provvedimenti alla luce dei lavori svolti dal gruppo misto previo razionale coordinamento delle commissioni parlamentari bilancio e programmazione economica, onde evitare scelte pericolose, penalizzando ulteriormente un'area già dolorosamente colpita da calamità naturali e devastata da una sempre più preoccupante crisi economico-occupazionale. (4-04727)

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la tassazione sulla casa sarà particolarmente dura a Venezia, città gravemente penalizzata dagli iniqui estimi catastali accertati irregolarmente dall'Ufficio Tecnico Erariale;

in base alle cifre, le più alte d'Italia, secondo uno scrupoloso accertamento effettuato dal giornale *24 ore*, i veneziani dovranno pagare, per l'ISI una somma totale media, per la sola zona storica insulare, di venti miliardi di lire, cioè dieci miliardi in più di quanto dovranno versare per un numero simile di case i fiorentini e

quindici miliardi in più, per lo stesso numero di abitazioni, dei napoletani e palermitani;

l'Ufficio Tecnico Erariale di Venezia non ha interpellato preventivamente, come impone la legge, le apposite commissioni censuarie comunali e provinciali;

il Sindaco Ugo Bergamo ha inviato a suo tempo una formale protesta al Presidente del Consiglio Amato e al Ministro Goria al fine di sospendere gli estimi catastali veneziani in attesa della indispensabile e doverosa revisione;

secondo le cifre degli estimi pubblicati da 24 ore per un appartamento in Venezia della categoria A2 si pagheranno 774.000 lire in media, quando per uno analogo a Firenze se ne pagheranno 396.000, per uno a Napoli 216.000 e per uno a Palermo 180.000; perfino a Roma e a Milano, dove i prezzi di acquisto immobiliare superano di due o tre volte quelli veneziani, l'esborso sarà inferiore a quello di Venezia (rispettivamente di lire 624.000 e 480.000);

Venezia ormai è una città economicamente depressa e gravemente inquinata da cento canali, fognature a cielo aperto, piene di liquami ammorbanti, in contrasto con le leggi sull'igiene pubblica —;

quali iniziative urgenti intendano assumere per correggere questo inammissibile stato di cose, onde evitare, insieme a una inaccettabile iniquità distributiva sul piano tributario, l'ulteriore, e ben presto irreversibile, degrado di una città che non appartiene solo all'Italia ma al mondo intero, e della quale l'Italia deve rendere conto *urbi et orbi*. (4-04728)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che a Piacenza il sindacato Fiom-Cgil, con sede in via XXIV maggio 18, ha sottoscritto accordi di lavoro a nome e per conto di alcuni lavoratori, tra

cui Chiapponi Fernando, Sartori Massimo, Filios Maria Elena, Coppolone Apollonia, Rossi Annarita, Ridenti Lino, Schiavi Corrado, Gatti Gian Mario, Lazzari Silvia, Bonadio Emanuela e Groppi Daniela con le ditte Gelf industriale spa e Rodeo srl. Nella specie le pattuizioni transative riguardavano il mancato pagamento della dovuta retribuzione ai medesimi dipendenti per diversi mesi da parte della ditta Gelf Industriale spa, con assunzione del predetto debito da parte della ditta Rodeo srl. Al momento della sottoscrizione dei predetti accordi, i sindacati di cui sopra riferivano ai lavoratori mandanti che la Rodeo srl avrebbe provveduto a pagare l'intero conto arretrato; ora invece pare che la predetta Rodeo srl fosse ritenuta obbligata a corrispondere solamente due mensilità, rimanendo a carico della Gelf Industriale la residua esposizione debitoria. Constatata la scarsa chiarezza dell'evoluzione dei fatti, i dipendenti sopra menzionati hanno chiesto all'organizzazione sindacale Fiom-Cgil di Piacenza, mandataria dei medesimi, copia degli accordi sottoscritti: un tale signor Colla, sindacalista ha rifiutato tale richiesta, negando il diritto del lavoratore a visionare e a vagliare gli accordi di lavoro sottoscritti dai funzionari del gruppo sindacale di categoria, quale mandatario di un gruppo di lavoratori;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei Conti, per il doveroso accertamento di responsabilità di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-04729)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che alcune amministrazioni comunali addirittura in zone di

montagna, pretendono il pagamento della «tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani» anche da cittadini residenti in frazioni, lontane dal centro, sprovviste da sempre di qualsiasi servizio di raccolta dei rifiuti medesimi. Questo caso vede protagonista il socialista Scagnelli, sindaco di Bettola, già noto al Governo per numerose attività e iniziative per cui sono intervenute interrogazioni parlamentari in questa e nella precedente legislatura. Sembra che tale costume sia in via di diffusione, pure in tutta la provincia di Piacenza. Risulta peraltro tale pretesa fondata su un palese falso in atto pubblico, specie per gli anni 1990 e 1991, poiché è accertato che per quei due anni il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani non è stato effettuato e nemmeno previsto. Così è certamente anche per il 1992, ma nulla può più fare il sindaco di Bettola per modificare quanto è avvenuto nel trascorso periodo. Se la cosa fosse fatta da un privato certamente esso commetterebbe un reato ai sensi dell'articolo 640 del codice penale, perché sono evidenti gli artifici e i raggiri con cui si tenta di far pagare una tassa non dovuta;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere responsabilità contabili, abusi e omissioni anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari, sia di carriera, come segretari comunali o dirigenti di unità operative e di uffici comunali, sia onorari come sindaco e assessori.

(4-04730)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati per i problemi della giustizia, cosiddetta «civile», per i vari rinvii e aggiornamenti (anche di termini superiori all'anno) in ogni tribunale d'Italia, non solo nel solito infelice Sud, ma

anche nel moderno e progredito Nord. Ogni qual volta un giudice è trasferito ad altra sede, le sue cause vengono «congelate» sino all'arrivo del «sostituto» di nuova nomina. Così avviene dappertutto, anche a Reggio Emilia per tutte le cause, civile in trattazione e istruzione presso il dottor Terranova, quando diventò consigliere d'appello presso la Corte d'appello di Bologna. Stranamente, peraltro, in quel caso di tutte le cause del predetto giudice, solo due vennero «avocate» dal presidente della seconda sezione del tribunale di Reggio Emilia, relative ad una «resistenza» delle Cantine Riunite cooperativa di Reggio Emilia in merito ad una importante compravendita di immobili e macchinari che, proprio per le condizioni della stessa, aveva consentito a detta «cooperativa» di superare brillantemente un gravissimo momento di crisi. Successivamente i responsabili della cooperativa cercarono di non adempiere al contratto (che peraltro avevano già utilizzato e «sbandierato» nelle banche per ottenere dilazioni, facilitazioni e, soprattutto, la conseguente sopravvivenza finanziaria). Fu coinvolta anche una società di consulenza che aveva curato la stipulazione del contratto. Peraltro, dopo l'«avocazione» il dottor Nasi, vantando amicizia nei confronti del giudice, si lasciò addirittura andare a dichiarazioni alla stampa su una sicura vittoria, fissando anche le date delle prossime udienze, con telefonate di «amici» che preavvertivano gli interessati di accettare le minime offerte delle «Cantine riunite» per «salvare il salvabile», perché il giudice «darà ragione alle riunite»;

se i fatti siano noti anche al Consiglio superiore della magistratura per controllare che la «tangentopoli» milanese non abbia propaggini anche negli ambienti giudiziari;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, an-

che nei doveri di controllo, di pubblici ufficiali, sia di carriera sia onorari.

(4-04731)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che la ditta Secmu Fas Spa di Milano, ditta collegata alle ditte Vamtex, Utita, Tma, Secmu e Fas, tutte con sede nella provincia di Milano o nelle province confinanti, nell'autunno del 1991 ha inteso intervenire nelle esposizioni debitorie delle ditte collegate o controllate sopra indicate. In particolare con accordi, per la maggior parte dei casi verbali, ha proposto alle ditte creditrici delle predette, una compensazione, fornendo essa stessa materiale fino a concorrenza del pagamento alla ditta collegata. Ora, a distanza di un anno, la società madre Secmu Fas Spa ha iniziato una campagna di « recupero di crediti » esigendo il pagamento del materiale dato in compensazione dei debiti delle ditte collegate, alle società che avevano accettato un simile tipo di pagamento. Tale è il caso della ditta Tecmu Mc Srl di Vigolzone di Piacenza, che aveva nei confronti della ditta Vametex Spa di Bergamo un credito di lire 14.000.000, e che ha accettato in conto pagamento a titolo di compensazione una fornitura di materiale da parte del gruppo Secmu Fas Spa, di importo pari al credito vantato; ora la ditta fornitrice del materiale ha inviato raccomandata esigendo il pagamento del prezzo del materiale fornito;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-04732)

TASSI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pro-*

tezione civile, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per controllare che la proliferazione di attività insalubri nei centri cittadini non continui ad aggravare il già pesante stato di vita, specialmente nelle grandi metropoli. Questo non avviene solo nel solito « disastro sud », ma anche nel « civile, progressivo, efficiente nord » d'Italia, anche a Milano, in piazzale Corvetto (già gravato da traffico intenso, dallo smog, determinato anche dalla grande sopraelevata per l'afflusso dei veicoli dall'autosole e dove, per « ingrandire l'azienda », senza badare alla salute della gente, al n. 3 un nuovo « pizzeriaio » ha provveduto a sostituire « forno elettrico » con un « forno a legna » per fare le pizze alla « napoletana ». La situazione ha determinato addirittura il pericolo di vita dei condomini abitanti l'appartamento sovrastante il detto forno;

se appaia logico che per lo « sviluppo » di un ristorante-pizzeria, debba essere convertita la struttura di un intero palazzo che non aveva previsto né inserito alcuna idonea canna fumaria;

se la pur legittima aspirazione di introdurre i « vecchi sistemi di cottura » debbano mettere a repentaglio cittadini residenti. È tra l'altro, da tenere conto, doverosamente, se nel conflitto tra la salute degli abitanti e l'aspirazione di voler modificare le strutture di un palazzo debba soccombere il diritto alla salute dei cittadini;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi ed omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di funzionari pubblici, sia di carriera sia onorari (quali sindaco e assessori competenti). (4-04733)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, della*

difesa, dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, con quale leggezza, anche in ambienti militari, che, quindi, dovrebbero essere presidiati da uomini particolarmente responsabili perché esperti della pericolosità di certi materiali, vengano disposti trasferimenti e trasporti di esplosivi pericolosissimi (vedi Circolare 6314 - Stato maggiore esercito 1984).

Un caso clamoroso è quello che ha visto protagonista l'appuntato Papaleo Luigi in forza alla Terza Legione Guardia di Finanza di Milano, il quale il 17 maggio 1991, allorché un superiore (capitano Enrico Imbastaro) pretendeva che lo stesso Papaleo « riportasse in caserma detonatori, (contenuti in una cassetta di legno della dimensione 40 x 40 x 15 centimetri) senza alcuna garanzia, per mezzo di una Fiat Campagnola di servizio su cui erano « stipati » ben otto militari della Guardia di finanza. Alle rimostranze dell'interessato, il capitano rispose, « all'andata li ho portati io ora in caserma li riporti lei ». Le doverose garanzie di sicurezza imposero all'appuntato che aveva partecipato ai « tiri » e che secondo l'ufficiale sarebbe stato il responsabile del mezzo, di rifiutare un trasporto così pericoloso, assolutamente illecito e illegittimo. Peraltro ora risulta che il predetto appuntato sarà processato per « rifiuto di obbedienza » quando dovrebbe essere semmai encomiato per aver garantito l'incolumità degli uomini del mezzo di trasporto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, gli abusi e le omissioni, anche nei doveri di controllo, di pubblici funzionari, sia civili sia militari. (4-04734)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che sul Lago di Garda, in territorio del comune di Sirmione, risulta attraccato un natante, già adibito a discoteca, denominata SPACE BOAT, iscritto al RINA di Desenzano, con matricola 3L/4056, di stazza sufficiente per essere considerato nave a tutti gli effetti;

se sia vero che detto natante stia per essere trasformato in centro commerciale della capacità di 50 negozi, con un ristorante, un piano bar e addirittura una farmacia, nonostante l'evidente contrasto con il piano commerciale esistente e la situazione generale dell'economia locale, già da anni in forte crisi;

se sia sufficiente il deposito di un semplice progetto di trasformazione presso il RINA di Desenzano, per ottenere automaticamente l'autorizzazione alla modifica della destinazione d'uso. L'amministrazione comunale tollera (probabilmente in quanto già acquiescente!) sostenendo che la cosa è e resta al di fuori della sua competenza, mentre appare assolutamente in contrasto con i poteri degli enti locali, specie dopo l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990, che possano sul territorio comunale essere fatte costruzioni, soprattutto se adibite o adibibili a esercizi commerciali;

come mai detto natante, inutilizzato da circa due anni come discoteca, sia stato lasciato per lavori di ristrutturazione davanti al piazzale Montebaldo di Sirmione e non sia stato portato in un cantiere attrezzato;

se non sia addebitabile alla insufficienza di potenza dei motori, il fatto che per essere spostato debba sempre essere rimorchiato, sì da porre in serio dubbio la natura stessa di « nave » del detto natante;

se non sia di competenza del Ministro della marina mercantile la concessione

dell'attracco del natante non a riva ma sul fondo del lago di Garda;

se l'armatore abbia provveduto regolarmente al pagamento della tassa lacuale e se le autorità preposte (che hanno effettuato ben oltre 2.000 controlli sui piccoli natanti dei turisti) lo abbiano controllato;

se la ultrabiennale cessazione di attività non abbia provocato la decadenza di ogni licenza di esercizio;

se, in materia ai fatti sopra riferiti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se gli stessi fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità, conseguenti ad abusi e omissioni, anche nel dovere di collaudo o di controllo, da parte di pubblici funzionari, sia di carriera (quali i responsabili delle Capitanerie di porto) sia onorari, come assessori regionali o comunali, o i sindaci e i presidenti di regione. (4-04735)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli eserciti il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze, in merito alla attività, anche in campo contrattuale, dei vari uffici periferici del Servizio contributi unificati in agricoltura. Esempio è il caso dell'ufficio della sezione di Piacenza del predetto servizio, che dopo 34 anni di locazione ininterrotta, nonostante regolare disdetta nei termini lasciava i locali con tre mesi di ritardo. Pertanto, oltre al fatto che i danni riconosciuti e confessati con atto scritto, non sono stati risarciti, resta l'obbligo di pagamento del canone, per l'anno successivo, anche se l'immobile è stato usato solo parzialmente;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei

conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, da parte di funzionari pubblici, sia di carriera sia onorari. (4-04736)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in un esposto presentato al Procuratore della Repubblica e al Prefetto di Verona, datato 28 agosto 1992, relativo al comune di Vigasio (VR), si evidenzia quanto segue:

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 in data 17 febbraio 1988 veniva approvato il progetto relativo alla costruzione di un centro sportivo Comunale in località Alzeri del capoluogo di Vigasio per un importo complessivo di lire 1.153.000.000;

che a seguito di appalto i relativi lavori di opera edili venivano affidati alla Ditta Carniello di Sacile (PN) con un aumento di lire 504.451.467;

che a seguito, sempre di appalto, venivano affidati alla Ditta CEIS i lavori relativi alla costruzione dei campi da calcio, di tennis e bocce per un importo di lire 309.128.516 con un ribasso del 2,15 per cento sul prezzo a base d'asta;

che successivamente, sempre alla Ditta CEIS, venivano affidati a trattativa privata i lavori relativi alla piastra polivalente coperta per un importo di lire 395.663.611;

che l'impresa Carniello, dopo aver eseguito lavori di fornitura e posa delle recinzioni per un importo di lire 87.556.674, chiedeva la risoluzione del contratto, che veniva accettata dall'Amministrazione Comunale;

che con deliberazione di Giunta Comunale n. 76 del 4 febbraio 1992 è stata approvata una variante delle opere murarie con aggiornamento dei relativi prezzi senza aumento di spesa, non realizzando però alcune categorie di lavori;

che con deliberazione di Giunta Comunale n. 165 del 7 aprile 1992 erano stati affidati alla Ditta CEIS i relativi lavori delle opere murarie a trattativa privata per un ulteriore importo di lire 400.868.588 depurato del ribasso d'asta del 5 per cento, invocando il contenuto della legge regionale n. 42 del 1984;

che alcuni consiglieri comunali chiedevano l'inoltro al competente CO.RE.CO per il visto di legittimità della predetta delibera di Giunta Comunale n. 165 del 7 aprile 1992;

che la Giunta comunale inviava al CO.RE.CO tale delibera, ma accompagnata da una delibera n. 185 del 5 maggio 1992 revocando quella in questione.

Nel suddetto esposto si evidenzia, inoltre, che con deliberazione n. 206 del 2 giugno 1992 la Giunta comunale affidava infine a trattativa privata alla Ditta CEIS i lavori relativi alle opere murarie per un importo netto di lire 400.868.588 depurato del ribasso d'asta del 5 per cento invocando che i lavori del contratto principale con la Ditta CEIS sono ancora in corso, che esistono particolari ragioni di urgenza per procedere all'affidamento dei lavori a trattativa privata senza cioè ricorrere alla licitazione —;

se è legittima e rispettosa delle leggi dello Stato la decisione del Consiglio Comunale di Vigasio, di ricorrere alla trattativa privata anziché alla licitazione visto che a tutt'oggi i lavori relativi alla costruzione dei campi di calcio, tennis, bocce e piastra polivalente sono da tempo ultimati e non sussistono le ragioni di urgenza per non poter procedere alla licitazione;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei consiglieri comunali che compongono la giunta comunale di Vigasio se dovesse emergere che la procedura adottata è illegittima. (4-04737)

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che alcuni marittimi italiani di Molfetta e di altri centri marinari, imbarcati su navi da pesca somale, hanno lavorato per conto della SEC Group di Viareggio avendo pattuito e ricevendo le paghe previste dai contratti dell'armamento da traffico italiano;

che per l'imbarco su navi italiane — comunque spedite — occorre essere arruolati, mentre per l'imbarco su navi straniere — comunque spedite — è richiesto l'ingaggio a sensi della legge n. 135 del 1977;

che ciò è patente violazione della legge ove si consideri l'arruolamento risultato finale di un atto amministrativo che deve legalmente produrre effetti nell'ambito territoriale dello Stato;

che relativamente alle navi da pesca nazionali, segue la condizione della compartecipazione per quanto ammesso alle contribuzioni di assistenza e previdenza in ordine alle retribuzioni medie convenzionali secondo il grado e la spedizione;

che invece diversamente dispone la normativa per le navi straniere — ancorché da pesca — che prevede solo la contribuzione ex articolo 12 della legge n. 153 del 1969 sulle retribuzioni lorde pattuite, dovute ed effettivamente percepite;

che gli anzidetti marittimi — avendo la SEC Group versato le mere contribuzioni sulle retribuzioni medie convenzionali — hanno prodotto ricorso all'INPS per ottenere il riconoscimento alla corretta retribuzione e la revoca per la SEC Group dell'illegale ed illegittimo beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali, ottenendo dal Ministro investito Donat-Cattin l'archiviazione di autorità del ricorso —;

se il Governo non intenda intervenire con utili disposizioni e concludenti iniziative per il riconoscimento ai lavoratori interessati delle loro legittime aspettative e diritti valutando peraltro che un possibile conflitto di competenza con il Ministero della Marina Mercantile otterrebbe il deviante risultato di proteggere l'acclarata evasione contributiva. (4-04738)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in soli dieci anni il Consorzio di bonifica di Destra Sele, centro di spesa pubblica di considerevole importanza in provincia di Salerno, ha gestito 178 miliardi, di cui 138 per lavori già realizzati e circa 40 per lavori in corso, tutti finanziati da fondi ordinari e progetti speciali dall'Agensud, dal Ministero del bilancio e dalla regione Campania, per canalizzazioni, costruzioni di argini, realizzazioni di letti, deviazione di corsi e creazione di collettori;

del pacchetto complessivo dei lavori effettuati ed in corso d'opera lungo gli affluenti del fiume Sele ed a monte del grande bacino è da comprendere un impianto, finanziato dall'Agensud, che avrebbe dovuto captare le acque delle sorgenti Faiano e Formula, in provincia di Salerno, per distribuirle e destinarle all'irrigazione dei fondi nei territori dei comuni di Pontecagnano, Montecorvino Rovella e Giffoni Valle Piana;

l'impianto, costato complessivamente oltre 19 miliardi, appaltato dall'impresa Porto Torre — progettista e direttore dei lavori l'ingegner Giancarlo Barbato — costituito sostanzialmente da due grandi serbatoi ed una serie di grosse tubature, completato da circa due anni attende ancora di entrare in funzione;

la stessa impresa e lo stesso progettista hanno realizzato, sempre per conto del Consorzio Destra Sele, anche la sistemazione idraulica del canale Festola, opera finanziata sempre dall'Agensud e costata oltre 7 miliardi;

l'impianto di Faiano, mai entrato in esercizio, non può certamente essere attivato a breve scadenza per difetti di stretta natura tecnica, infatti — tale è la giustificazione del Consorzio — il mancato funzionamento è da attribuire ad una eccessiva concentrazione di calcare nelle acque sor-

give (le stesse delle antiche terme di Faiano), ma sembra anche che l'impianto si reggerebbe su tubature costruite con materiale speciale poco idoneo ad assicurare prelievo e smistamento di acque dense di acido solforico e che per giunta i vari tratti di tubi risulterebbero assemblati con guarnizioni a pressione assolutamente inidonee, tanto da provocare perdite idriche di notevole portata;

sembra, ancora, che l'Ente appaltante penserebbe di innestare sull'impianto un ulteriore meccanismo per il trattamento delle acque per renderle meno corrosive e più adatte all'irrigazione, con una previsione di nuovi lavori e nuove spese a margine di quelle già erogate che ammontano, tra una perizia di variante e l'altra a 19 miliardi e 700 milioni senza che una goccia d'acqua sia stata prelevata a monte e smistarla a valle nei campi dopo sette anni di lavori —:

1) quale sia la valutazione dei Ministri interrogati circa i fatti esposti ed evidenziati;

2) se i Ministri interrogati non intendano, ciascuno per quanto di competenza, attivare procedure ispettive onde accertare:

a) se prima della progettazione dell'opera siano state effettuate le opportune analisi delle acque, notoriamente calcaree, e quali i risultati delle analisi stesse;

b) se risulta a verità che i tubi da 500 e 630 cm siano stati assemblati utilizzando guarnizioni a pressione assolutamente inidonee tecnicamente;

c) se l'impianto sia stato sottoposto a collaudo, i nominativi dei tecnici collaudatori ed il suo esito;

3) se siano ravvisabili responsabilità e di che natura in ordine ai fatti esposti;

4) quali altre iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per un maggiore e più efficiente controllo sull'incontrollato flusso di spese pubbliche, nel momento in cui ai contribuenti italiani si

richiedono enormi sacrifici, per renderle produttive o più produttive. (4-04739)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

dalla sperstrada SA-RC, nel tratto Pontecagnano-Battipaglia all'altezza della strada provinciale 28 che in località Sant'Antonio del comune di Pontecagnano è denominato Via Pompei, durante le giornate di pioggia si verifica una abbondantissima tracimazione, a causa di inesistente od insufficiente canalizzazione delle acque piovane. L'allagamento della sede stradale cittadina, oltre ad impedire completamente il transito pedonale, comporta gravi rischi per la incolumità dei passanti che rischiano di essere travolti dalle auto i cui conducenti, per le colonne d'acqua che si elevano al loro transito, non hanno alcuna visibilità.

I cittadini maggiormente interessati dal problema — quelli abitanti al civico 12 di via Pompei — che subiscono tale notevolissimo disagio, hanno in più occasioni, ma inutilmente, interessato l'amministrazione provinciale di Salerno e quella comunale di Pontecagnano.

Tra gli altri enti competenti a rimuovere il grave inconveniente evidenziato è senz'altro da annoverare l'ANAS —:

1) quali provvedimenti intenda il ministro dei lavori pubblici adottare per risolvere il problema evidenziato, in particolare se non ritenga opportuno sollecitare l'ANAS per gli interventi tecnici di sua competenza;

2) se non ritenga il ministro dell'interno sollecitare l'amministrazione provinciale di Salerno e quella comunale di Pontecagnano per l'adozione delle misure che ad esse competono. (4-04740)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dalla programmazione delle facoltà all'università degli studi di Salerno è prevista la trasformazione del corso di laurea di scienze politiche della facoltà di giurisprudenza in facoltà di scienze politiche a partire dall'anno accademico 1991-1992;

sembra che la programmata trasformazione, attesa da circa quattromila studenti, non sia stata realizzata per l'anno accademico 1991-1992 per contrasti insorti tra alcuni docenti dei due corsi di laurea con il conseguente ritardo nell'adozione delle relative delibere nonché per contrasti con i provvedimenti collegiali amministrativi —:

se i provvedimenti, fino ad oggi, ripetutamente corretti, modificati e reiterati dai corsi di laurea, dal consiglio di facoltà e dagli organi competenti, consentano finalmente la tempestiva istituzione e funzionamento dell'attesa nuova facoltà per l'imminente anno accademico 1992-1993 considerato che già da qualche tempo sono aperte le iscrizioni. (4-04741)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle spiagge dell'Emilia Romagna operano liberamente e del tutto indisturbati i cosiddetti « Vu' Cumprà » che vendono di tutto: dai capi contraffatti agli accendini senza bollo, agli orologi, ecc.; costoro smerciano anche sigarette di contrabbando: Marlboro a lire 25.000 la stecca, Muratti a lire 24.000, Camel Filter a lire 25.000 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare l'abusivismo dei « Vu' Cumprà » e per contrastare seriamente il fenomeno del contrabbando di sigarette da questi operato peraltro alla luce del sole. (4-04742)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le protesi oculari, ausili che mentre fino allo scorso anno venivano forniti a

totale carico del Fondo Sanitario Nazionale, con il nuovo « nomenclatore tariffario » approvato con decreto 30 luglio 1991 del Ministero della sanità la spesa relativa a tali ausili viene rimborsata (quando trattasi di protesi in resina) in ragione di circa lire 300.000 mentre il costo reale della protesi medesima supera di gran lunga i due-tre milioni di lire fino ad arrivare, in taluni casi, a cinque milioni di lire ciascuna;

sembra che la totale inadeguatezza dell'intervento da parte del Fondo sanitario sia dovuta alla mancanza di un cosiddetto « tariffario extra tabellare » al quale negli anni precedenti le unità sanitarie locali potevano ricorrere allorché la protesi avesse un costo reale superiore a quello indicato nel nomenclatore, ciò che pare non essere più consentito;

se poi si pensa che nel caso di bambini e di ragazzi di età inferiore agli anni 18, la protesi dev'essere sostituita molto frequentemente a causa delle continue modificazioni anatomiche della cavità orbitale, è facile immaginare quanto sia grave l'onere per le famiglie —;

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per una rapida e favorevole soluzione di un problema niente affatto secondario allo scopo di alleviare l'onere finanziario e le preoccupazioni di famiglie già tanto provate. (4-04743)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Cognetex di Imola (gruppo ENI), i loro familiari l'indotto produttivo e la città tutta sono fortemente preoccupati per il futuro aziendale, per le retribuzioni e per l'occupazione;

si teme (con una eventuale vendita a multinazionali o ad aziende lontane dalla realtà imolese) il saccheggio delle tecnologie avanzate e la conseguente chiusura dello stabilimento con gravi problemi per l'economia imolese, ma soprattutto per

l'occupazione: la produzione imolese è riconosciuta come tecnologicamente valida e all'avanguardia —;

se non ritenga indifferibile un serio impegno per difendere le tecnologie avanzate dello stabilimento Cognetex di Imola e per tutelare l'occupazione;

se non ritenga opportuno privilegiare in caso di vendita auspicabili offerte provenienti dal territorio imolese, eventualmente stimolandole. (4-04744)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, come rilevato precedentemente dall'interrogante con altri atti ispettivi parlamentari, gli uffici giudiziari della città di Lodi, Monza e Desio lamentano gravissime carenze nell'organico, con effetti talvolta aberranti nell'amministrazione della giustizia;

che nella Procura di Monza, in particolare, l'attività giudiziaria risulta essere totalmente affidata a soli tre magistrati rispetto ai sette previsti;

che, nel corso di questi ultimi mesi, due magistrati di detta Procura sono impegnati quasi completamente nelle indagini sullo scandalo delle tangenti, mentre le indagini relative ai processi che non possono essere celebrati dall'unità rimanente, vengono rinviati *sine die*;

che la situazione appare particolarmente grave da quando è stato ordinato il trasferimento dalla Procura di Monza del procuratore Giovannini, la cui assenza non può certamente essere compensata dalla presenza di un giovane uditore giudiziario —;

se il ministro interrogato non ritenga opportuno procedere all'immediato richiamo del dottor Giovannini presso l'originaria sede di Monza;

se la vastità e la gravità della crisi ora denunciata non consiglino una riorganizzazione dell'intero sistema giudiziario che, oltre a favorire l'investitura dei nuovi

magistrati, tenga in maggior conto dell'effettivo carico di lavoro dei relativi uffici.
(4-04745)

SERVELLO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985, sulla base di numerose domande per l'assegnazione di case popolari, pervenute presso l'amministrazione comunale di Gallipoli (Lecce), la Giunta, mediante la Commissione competente, procedeva alla formazione della relativa graduatoria, senza tuttavia darne pubblicazione nei termini di legge;

con la pubblicazione di detta graduatoria — avvenuta nel dicembre del 1991 — si è quindi avviata la procedura di consegna degli immobili, omettendo di effettuare una nuova verifica dei requisiti prescritti per l'assegnazione, come disposto dalla legge nazionale e dalla legge regionale n. 5 del 1984, e limitandosi a tal fine, alla richiesta di un mero atto notorio che, come tale, deve ritenersi assolutamente insufficiente;

con l'assegnazione materiale delle case popolari disponibili, si sono quindi sacrificati gli interessi ed i diritti di chi, nel corso di ben sette anni, dalla presentazione delle domande, ha acquisito nuovi e più validi titoli, per ottenere i benefici prescritti dalla legge sulle case popolari —;

quali circostanze abbia addotto l'Amministrazione comunale competente per giustificare il notevole ritardo nella pubblicazione della graduatoria in parola;

se corrisponde al vero che è in corso una indagine giudiziaria per verificare alcune irregolarità nelle dichiarazioni rese dai partecipanti al concorso per l'assegnazione di case popolari di cui sopra;

se, alla luce dei fatti ora denunciati e quelli in corso di accertamento, non sia opportuno procedere alla formulazione di una nuova graduatoria che tenga conto dei mutamenti delle condizioni di fatto e di

diritto verificati nel corso di questi ultimi anni nella posizione degli assegnatari delle case popolari;

se i ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano di dover procedere ad una azione di responsabilità nei confronti degli organi amministrativi locali preposti a dette assegnazioni, quanto nei confronti dell'autorità competente a vigilare sulla regolarità dei loro atti.
(4-04746)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda porre allo studio al fine di:

a) sanare la disparità di trattamento pensionistico privilegiato esistente tra gli ex appartenenti alle forze armate rispetto a quelli della polizia di Stato, penalizzante per i primi;

b) correggere la sperequazione che si registra, in particolare, per i grandi invalidi delle due forze sopra citate. (4-04747)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che la squadra di calcio del Frosinone due anni fa venne radiata dal campionato nazionale di serie C/2, nel quale militava;

che Alfredo Scaccia, presidente della squadra del Frosinone, ha sporto denuncia per abuso di atti d'ufficio ed eventuale interesse privato nei confronti del presidente della Federazione italiana gioco calcio, onorevole Antonio Matarrese, sostenendo che si trattò di un verdetto iniquo, essendo stato il Frosinone deliberatamente radiato per permettere il ripescaggio in serie C/2 del Molfetta e del Bisceglie, due squadre pugliesi (con sede nello stesso collegio elettorale in cui era allora candidato l'onorevole Matarrese) —;

se sia a conoscenza di tali fatti che, se rispondenti al vero, costituirebbero una grave forma di abuso di potere da parte

del presidente della più importante Federazione sportiva nazionale italiana;

quali siano le valutazioni in merito al comportamento del presidente della Federazione italiana gioco calcio, onorevole Matarrese. (4-04748)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta scritta Brunetti n. 4-04497 del 21 agosto 1992.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Sarritzu n. 4-01111 del 25 maggio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00271.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-45
Lire 1400